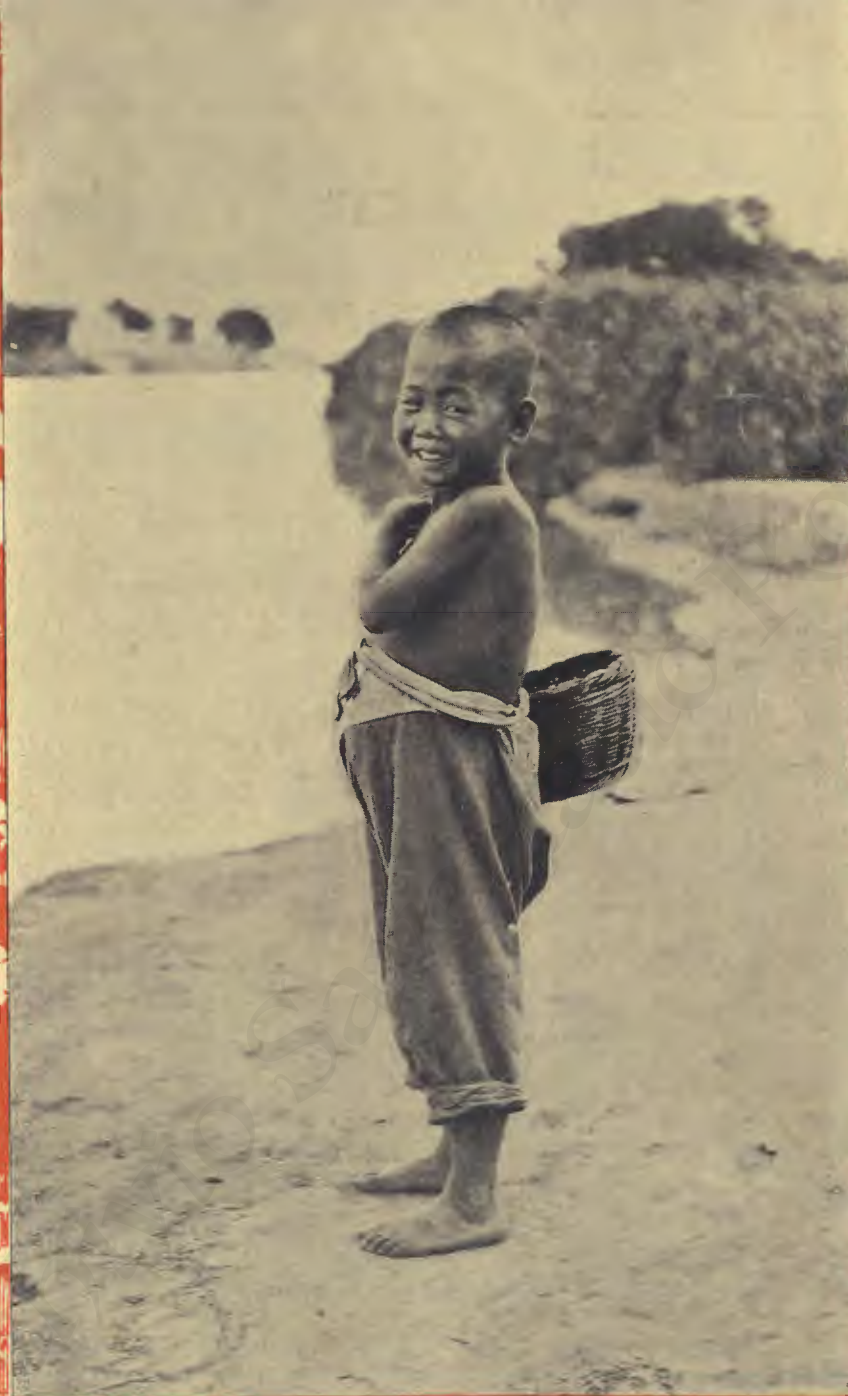




Let Mission
Justate

1928

Concorso a premio per tutte le persone di buona volontà!

I° - Il concorso consiste nel procurare a « Le Missioni Illustrate » il maggior numero possibile di nuovi abbonati.

II° - A seconda del numero di abbonati inviati si concorre ai diversi premi qui sotto elencati:

a) Chi manda da uno a quattro abbonati concorre per sorteggio ad un premio: UNA BIBLIOTECHINA MISSIONARIA DI QUINDICI VOLUMI SCELTI od UN'OTTIMA PENNA STILOGRAFICA, a scelta del sorteggiato.

b) Chi manda cinque o più abbonati concorre per sorteggio ad un posto gratuito (viaggio, vitto, alloggio ecc.) in UNO DEI PELLEGRINAGGI A LOURDES indetti dall'Opera Card. Ferrari.

N. B. — Il nome del concorrente sarà messo nell'urna di sorteggio tante volte quante sono i gruppi di 5 abbonati da lui inviati. — Esempio: X manda venti abbonati nuovi; il suo nome sarà messo quattro volte nell'urna con maggior probabilità quindi di essere sorteggiato.

c) A colui che avrà mandato, fra tutti il maggior numero di abbonati sarà assegnato in premio un altro posto gratuito nel PELLEGRINAGGIO SUDETTO A LOURDES.

III° - Il tempo utile per il concorso si apre colla pubblicazione del presente numero e si chiude improrogabilmente il giorno 15 Aprile.

IV° - Chiunque intende prendere parte al concorso deve iscriversi al medesimo inviando all'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA *su cartolina doppia* il proprio nome ed il proprio indirizzo.

V° - Il concorrente così iscritto, riceverà da noi, su cartolina, il proprio numero di concorso e qualche copia saggio della Rivista.

VI° - L'iscritto man mano che troverà un nuovo abbonato lo notificherà al nostro Istituto *inviando contemporaneamente* la rispettiva quota d'abbonamento, aggiungendo alla propria firma il proprio numero di concorso.

Le Missioni Illustrate

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICATA DALL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Abbonamento Sostenitore L. 15,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario pei seminaristi L. 8,30

Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42.

SOMMARIO

La Carità - La pagina del postino - P. G. Popoli (La buona novella) - Il primo Vescovo Giapponese - Un Vescovo cinese vittima della carità di Cristo - P. A. Lampis (Come si tira avanti) - P. A. Battaglierin (Un nostro vecchietto) - Folk-Lore cinese (Il Vampiro) - P. E. Pelerzi, (Hsiang) - Apostoli (Il Visconte Carlo De-Foucault) - L'angolo dei piccoli (Soukurmoni) - Alla ventura (Nel paese della neve) - Io per tutti (Il corriere di casa nostra) - Piccolo Notiziario, ecc.

LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo
riconoscenza e preghiera.*

Morelli Efrem l. 15 - Anania Antonio l. 99,55
- Gualtieri Caterina l. 10 - Vicini Maria Clelia
l. 10 - I Circoli Giov. Catt. Maschile e Femmi-
nile e il Gruppo Donne Cattoliche di Fontevivo
l. 560 - L'Oratorio S. Teresa B. G. di Ponte-
taro l. 50 - I bimbi dell'Asilo di Fontevivo l. 25
- Famiglia Aicardi l. 25 - Rossi Veratti Cav.
Dott. Giov. Battista l. 50 - Burti D. Fortunato
l. 20 - Mascoli Annita l. 15 - Faioli Carolina
l. 15 - Polizzi D. Calogero l. 50 - Possa Lo-
renzo l. 20 - De Bury Camillo l. 15 - Emilia
Jannoni Sebastianini l. 35 - Fagnolo Giu-
seppe l. 19 - Introzzi Anna l. 15 - Filippo Ca-
pici l. 15 - Dott. Guido Calderoli l. 15 - Cle-
mentina Felcini l. 15 - Funck Teresa l. 100 -
Famiglia N. N. di Gaione l. 30 - Ruffoni Giu-
seppe l. 10 - Zanini Vittorio l. 80 - L'Unione
S. Raffaele di Correggio E. per un battesimo
col nome di Raffaele l. 25 - Famiglia Archetti
Tampalini l. 25 - Negri Giuditta l. 15 - Catta-
dori Luigi l. 15 - Rossi Adolfo l. 10 - Sup. Col-
legio S. Venera di Acireale l. 15 - Bressanin
Alessandro l. 15 - Dal Maso D. Cherubino per
battesimi l. 175 - Dal Cielo D. Nestore l. 15 -
N. N. a mezzo del Can. Francesco Iovene l. 10
- Famiglia Ghisalberti l. 15 - Macchiavelli Ne-
rina l. 14,85 - D. Giuseppe Consorti l. 50 -

Perazzoli Mons. Ernesto l. 50 - Del Monte D.
Licinio l. 20 - Albertini D. Augusto l. 25 -
Elena Manni Zampighi l. 50 - Caputo Giovan-
na l. 10 - Sorelle Belloni l. 15 - Presidente Circ.
S. Margherita V. M. di Bultei l. 10 - Varie per-
sone a mezzo Pina Scaroni l. 18,50 - Dorigatti
Anna l. 10 - Giuseppina Dario l. 25 - Butti-
gnoni Mons. Giovanni l. 70 - Famiglia Chiari
Antonio l. 100 - Iole Checcacci l. 15 - Gentilini
Giuseppe l. 15 - Frigo Antonio l. 11,40 - A
mezzo D. Giacomo Castiglioni la famiglia Riz-
zi per cinque battesimi con i nomi Lisetta,
Sandra, Adele, Giuseppe, Agostino l. 300 - Gal-
lotti Mario l. 10 - Pedrolli Luisa l. 5 - Forante
D. Carlo l. 20 - Prosdocimi Cav. Francesco l.
10 - D. Giuseppe Bisi, Milani Maria Bisi, Forti
Marietta per un battesimo col nome di Cate-
rina l. 25 - Grugni Giuseppe l. 10 - N. N. l. 25
- Germano Angela Berlasso l. 20 - Guerra D.
Giuseppe l. 100 - Albertini Osvaldo Antonio per
la ricorrenza del trentesimo anniversario del
matrimonio dei genitori l. 20 - Aganice Lauria
Cantone l. 30 - Cisi Virginia, l. 20 - Notaio
Piccione Gervasio l. 30 - Piergallini D. Carlo
l. 17 - Adele Dei ved. Randellini l. 50 - Finardi
Francesco l. 15 - Genco Can. Bartolomeo l. 20
Ferretti D. Alfonso l. 100 - Spagnolo Caterina

1. 50 - Virginia e Maria Scaravelli 1. 100 - Suore dell'Asilo Comunale di Rolo 1. 50 - Panarotto Marcello 1. 25 - Iginia Sermanni 1. 10 - La Parrocchia di Iseo in occasione della Festa Missionaria 1237,45 - Corradi Rodolfo e Poli Piero 30,20 - Del Bianco D. Primo raccolte da un salvadanaio 1. 16,50 - Cosmanini Giuseppe 1. 20 - D. Oliveri Natale 1. 15 - Emilia Agazzani Massa 1. 37 - Lasta Maria 1. 10 - Adalgisa e Giovanna Corradini (per un battesimo) 1. 15 - Luisa Manzotti 1. 17 - Can. Amedeo Mancini 1. 15 - Cav. Pietro Quaretti 1. 15 - Amarilli Ciminale 1. 15 - Balduino Negrotto Maria 1. 15 - Bianchi Carmela 1. 15 - Leonardi Rosalia 1. 15 - Giuseppe Previtera 1. 20 - Rondani Savina Cocconi 1. 15 - Bersellini D. Augusto 1. 15 - D. Pietro Bonato per offerta e per un battesimo col nome di Benedetto 1. 47 - Cavalmoretta Silveria per un battesimo col nome di Tea Maria 25 - Suor Severini 1. 15 - Cagliero Ernesto 1. 20 - Opera Partenti Figlie di Maria S. Zita: 5 Palle, 9 Purificatoi, 1 Corporale, 1 Conopeo, 2 Tovaglie per Altare, 2 Camicie, 1 giacca, 2 paia di calzini, 18 fazzoletti, 3 grembiulini, 1 cingolo. - Chierico Alberto Bernacchina: 1 cassa contenente 30 pianete, 2 veli omerali, 1 copri-pissie, 1 Ostonorio - Iride Delia Guarnieri 1. 15 - Del Bue Teresa 1. 15 - Bassani Basilio 1. 15 - Bigatti Antonietta 1. 15 - Bertazzoli Giuseppe 1. 15 - Pagliero Maria 1. 15 - Manzoni Maria 1. 17 - Urtoler Giuseppina 1. 17 - Bonini Enrico 1. 15 - D. Angelo Giov. Lore 1. 15 - Brigida Vignali ved. Rinaldi 1. 15 - Zappa Iole 1. 20 - Anna dei Davide 1. 15 - Famiglia Manetto 1. 15 - Emma Gonzati Ved. Bortolan 1. 15 - Gilardoni D. Ezio 1. 15 - Dovara Ing. Luigi 1. 45 - Figlie della Croce di Sala Baganza 1. 27 - Bonelli Luigi 1. 20 - Facchetti Don Giovanni 1. 15 - Dumontel Maria per 10 battesimi coi nomi Giuseppe, Emilio, Biagio, Antonio, Filippo, Maria, Adelaide, Rita, Maddalena, Innocenza 1. 250 - Barbatì Carloni Anna per un battesimo col nome di Domenico 1. 25 - Angelina Paterno per un battesimo col nome di Antonio da Padova 1. 25 - Giuseppina Fortis Dulio 1. 15 - Famiglia Purkimey 1. 25 - Lica Ing. Giovanni 1. 15 - Zoppi D. Luigi 1. 15 - Gilardi Giovanni 1. 50 - Zoli Ruggeri Ebe 1. 15 - Spagnolo Caterina 1. 15 - Brumat D. Giacomo 1. 15 - Corsi Matteo per un battesimo col nome di Elena e offerta 1. 50 - Chievenda Pietro 1. 20 - Carabiniere De Bisio Renato 1. 15 - Murri Iva Melchiorri 1. 15 - Branchini Mons. Giuseppe 1. 110 - Bussi Amedeo 1. 20 - Latini Mons. Giuseppe 1. 30 - Bottoli Maria 1. 15 - Iannicelli Teresa Bigliati 1. 15 - Bazzanella D. Giuseppe 1. 15 - Bartolomei Riccardo 1. 15 - Pacianelli Manlio 1. 15 - Carli D. Filippo 1. 15 - Cerutti D. Pietro 1. 15 - Bertoglio Lina 1. 15 - Mons. Emilio Maria Pallavicino in suffragio del suo compianto Genitore ed in omaggio al Vendo Fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma, Mons. Conforti, 1. 1000 - Perin Dott. Cav. Pietro raccolte da salvadanai 1. 200 - Roberti Dott. Quintino 1. 15 - Valli Adalberto 1. 15 - Cima Evelina 1. 30 - Fadani Sante 1. 15 - Circolo Giov. Catt. Giosuè Borsi 1. 10 - Cangi Domenico 1. 15 - Rina Conti Zari 1. 15 - Gilberti D. Francesco 1. 20 - Frank Marco 1. 10 - Neri Celso 1. 15 - Poletti D. Giuseppe 1. 15 - De Poli Carlo 1. 15,30 - Castasta Nazareno 1. 22 - Salvini Giuseppe 1. 15 - De Toma Dott. Giacomo 1. 20 - Ampollina Ca-

rolina 1. 20 - Morocutti Noemi 1. 10 - Franco D. Valentino 1. 100 - Biasucci Luigi 1. 15 - Barbuti D. Riccardo 1. 15 - Savi Maria 1. 15 - Pratisoli Maria Fontanesi 1. 15 - Frola Can. Domenico 1. 15 - Sorelle Apollonio 1. 25 - Astengo Isabella 1. 15 - Capurro Not. Francesco 1. 35,30 - Ferrari D. Giuseppe 1. 50 - Sorelle Giraudo 1. 20 - Morano Giovanni 1. 15 - Buschi Serafini 1. 15 - Patrono prof. De Carlo 1. 15 - Ciccio Messere d. Michele 1. 25 - Del Frate Ferrini comm. Augusto 1. 15 - Bracchi Guglielmina 1. 15 - Faccini Almerina 1. 15 - Caterina Robuschi Salini 1. 15 - Gallosi D. Paride 1. 20 - Riva Angiolina 1. 15 - Sorelle Chiarelli 1. 60 - Mattio Delfina per un battesimo col nome di Caterina e offerta 1. 50 - Chier. Semeraro Celestino 1. 15 - Bedoni Giulia 1. 15 - Borsella Alice 1. 15 - Craviotto Argentina 1. 15 - Biasotto Agostino 1. 15 - Motterle D. Emilio per due battesimi coi nomi Emilio e Giovanni 1. 50 - Ergoli Cornelio 1. 15 - Caselli Vittorio 1. 15 - Palmira Masi Ved. Monti 1. 15 - Amico Marianna Rota 1. 15 - Benni Maria 1. 10 - Romolo Rivolta 1. 15 - Valentini Giuseppina per un battesimo col nome di Giuseppina - Giovanna 1. 15 - Ventura Guido 1. 15 - Ventura Zaira Bengamini 1. 15 - De Agostini Luigia per 2 battesimi coi nomi Agnese e Giovanni 1. 50 - Marinello Emilia Ved. Rango 1. 20 - De Maestri Giambattista 1. 15 - Corbellini Enrichetta 1. 15 - Zilioli Can. Co Gaetano 1. 25 - Circolo G. C. «D. Bosco» di Moglie a mezzo Conitano Girolamo 1. 113,35 - Corradi Gina 1. 15 - Enrico Sanna 1. 16 - Clerici Pasqualina 1. 10 - Cavalca Francesco 1. 15 - Parrocchia di Salgareda pel P. Tonetto 1. 280 - Maghenzani Guido 1. 100 - Rev.de Suore di S. Anna dell'Ospedale di S. Secondo 1. 50 - Rev.de Suore dell'Asilo Infantile di S. Secondo 1. 25 - Beghini D. Adolfo 1. 25 - Dadi Cilio 1. 50 - Belloni Prof.ssa Ida 1. 30 - Negrini Alberto ricavate da un salvadanaio 1. 4,90 - Bortolo Chiarelli 1. 10 - Rovene D. Celestino 1. 15 - Reverberi D. Giovanni 1. 25 - Campanini Ugo 1. 20,30 - Varenna Sr. Elisa 1. 50 - Violi Carolina 1. 20 - Baratta Corinna Amadasi 1. 15 - Roteglia Prof. Irma 1. 15 - Mazzucchi Anna Masini 1. 15 - Martini Amalia 1. 15 - Pessuti D. Alessandro 1. 15 - Migliorini Domenico fu Giovanni 1. 15 - Brancaloni D. Emilio 1. 20 - Famiglia Bragadini 1. 50 - Sr. Pastorino Teofila 1. 25 - Aimi Giuseppe 1. 25 - Castiglioni D. Giacomo per un battesimo col nome di Angelo - Maria 1. 25 - Rozzi Palmira e Maria 1. 50 - Buratti D. Leopoldo 1. 50 - Molteni D. Eduardo 1. 25 - Paganini Rag. Ernesto 1. 15 - Predonzani Pia 1. 10 - Buso Antonietta 1. 15 - Moro Orsolina Ravelli 1. 15 - Giorgini Marianna 1. 10 - Contessa Amedeo Nasalli Rocca 1. 15 - Allieve Esterne Istituto Orsoline Milano 1. 422,10 - Schiavan Ines e Teresita 1. 25 - Baroli Angela 1. 15 - Favagrossa D. Ernesto 1. 15 - Falchi Dott. Nicolò 1. 15 - La Bruna Gasparino 1. 15 - Flocchi Maria 1. 20,40 - Luisa Camussi Rinaldi 1. 15 - Trincossi Can. Co Vincenzo 1. 15 - Zaccaria D. Raffaele 1. 30 - Barone Nesci Arturo di S. Agata 1. 20 - Mombelli Sorelle 1. 15 - Ansaldi Sorelle 1. 10 - Goberti D. Agostino 1. 20 - Chigi Ing. Pietro 1. 15 - Forlini Dott. Euclide 1. 30 - Bergantini D. Egidio 1. 15 - Tornaforre Paolina 1. 20 - Manessero Avv. Francesco 1. 15 - Visconti Guglielmina 1. 100 - Gli Eredi della defunta Tarchioni Prudenza 1. 1000 - Torresi Maria 1. 10 - Stampacchia Grazia 1. 10 - Luisa

Comparini I. 20. - Pietra Epidonio I. 15. - Lodovica Brugnago V. Zamboni I. 25. - Gardel D. Giovanni Batt. I. 25. - I Bimbi dell'Asilo e le Opere della Filanda di S. Giovanni Ilarione al P. Munaretti I. 30. - Cadorna D. Guido I. 15. - Cottinelli Pierina e Teresa I. 15. - Bertolotti Giovanni I. 15. - Vanni Lucia I. 10. - Ferrari Luigina in Frati I. 20. - Poltronieri Andrea I. 10. - Lumini D. Ernesto I. 61. - Borni Maria I. 15. - Borsato D. Luciano I. 30. - Violi Carolina I. 10. - Baiardi Marietta I. 10. - Suor Sellini Maria I. 20. - Bar. Trocchi Maria I. 15. - Fanchiotti Can. Mario I. 15. - Stocchiero Giuseppe I. 15. - Mariani Virginia I. 15. - Caminiti Angelo I. 25. - D. Carlo Gobbi Frattini I. 71,50. - Giusto Bernardino I. 15. - Giulia Dal Re I. 20. - Mario Marazzi I. 25. - Gillio Maria Teresa I. 15. - Boero Giuseppe I. 35. - Puppo Rag. Dino I. 40. - Savarese Arialdo I. 15. - Genco Can. Bartolomeo I. 25. - Pedretti D. Giovanni I. 30. - Mocerino Rosa raccolte da un salvadanaio I. 10. - Marciapaglia Silvia I. 15. - Suor Maria Vincenza per un battesimo col nome di Maria-Vincenza I. 25. - Truccolo Elisa I. 15. - Burzi Maria I. 15. - Filippozzi Alessandro I. 70. - Ugolini Enrico I. 15. - Brunelli Lina I. 35. - Beghè Caterina I. 15. - Castelli Pietro I. 15. - N. N. in memoria di una persona cara I. 100. - Sorelle Giveri raccolte da un salvadanaio I. 40. - Hotz Giustina Illes I. 15. - Zanettini D. Romualdo I. 15. - Enrichetta Gasparotti Bertani I. 25. - Dall'Aglio Pierina I. 15. - Fontana Emilia I. 15. - Dall'Aglio Celestina I. 15. - Saccardi Elvira I. 15. - Giveri Mietta I. 15. - Zambonini Guido I. 15. - Franco e Claudio Gennari I. 15. - Azzali Vittorio I. 15. - Bocconi Oresta Passerini I. 15. - Boschi Emilia I. 60. - Vietta avv. Fernando I. 15. - Luisa Triani in Vigarani I. 15. - N. N. I. 5. - Jenny Coulliaux Bonanno I. 50. - Braibanti Angelina in Corsini I. 500. - Galloni D. Severino I. 120. - Dalle Vegre Cav. Sante I. 15. - A mezzo Pedrelli Augusta: Pallotti Augusto I. 15. - Malverdi Aldo I. 15. - Pedrelli Elena I. 15. - Pedrelli Guglielmo I. 15. - Maccagni Amalia I. 15. - Protti Ida I. 15. - Pedrelli D. Arturo I. 15. - Gambarini D. Attilio I. 15. - Pedrelli Augusta I. 25. - Cini Sofia I. 2. - Gloria Martinez Bonaffini I. 25. - Fontana Ing. Silvio I. 15. - Panini Enrichetta ed Avv. Learco I. 215. - Marazzoni Carlo I. 45. - De Agostini Luigia I. 30. - De Agostini Barbara I. 15. - Lucio Di Nocera I. 15. - Teluso Giuseppe I. 15. - Calosero Marietta Erback per un battesimo col nome di Nicola I. 5. - Mercuri D. Bernardino I. 20. - Foderini D. Luigi I. 17. - Balladin Pia I. 10. - Maroletti Romana Vieo I. 10. - Tolazzi Giuditta I. 10. - Messori Teresa Fanni I. 15. - Lunardi Anna I. 15. - Piacenza Enrichetta I. 10. - Trambetta P. Serafino I. 20. - Faldoni Angelo I. 15. - Miglioli D. Francesco I. 20. - Serafina Fabbrucci I. 15. - Clelia Riva I. 15. - Riscarini D. Tersilio I. 27. - Salvatorelli Maria I. 20. - Guadagni Rag. Alfredo I. 25. - Bertolini dott. Silvio I. 25. - Società Commerciale Alimentari di Codogno I. 24,70. - Famiglia Righi I. 15. - Dott. Paolo Roteglia I. 40, per un battesimo col nome di Maria Luigia I. 25. - Pedrelli Maria I. 15. - Manara D. Eugenio I. 15. - A mezzo Tomaso Di Martino: Assandri Teresina ved. Martinelli I. 15. - Crotti Carolina I. 15. - Moretti Francesco I. 15. - De Cristofaro Luisa I. 5. - Gentili Giuseppa I. 15. - Bressan Pietro I. 15. - Ida Vanni I. 15. - Arnò Giuseppe I. 15. - Sofia e Maria Seghieri Bizzarri I. 20,80. - D.

Giuseppe Dipino I. 15. - Adami Adelmo I. 32. - Varie persone a mezzo Greco Irene I. 20. - N. N. 200. - Suor Modesta Badano I. 60. - Zilei Giovanni I. 15. - Allatta Anna I. 15. - N. N. I. 5. - Suor Bona De Benedet I. 15. - Cassa Rurale di Montario I. 25. - Cogliati Giuseppe I. 15. - Ungaretti Can.co Pasquale I. 15. - Caprara D. Augusto I. 15. - Carnielli Maria I. 18,70. - Contessa Giulia Volponi Baldeschi I. 35,50. - Reverberi D. Giuseppe I. 20. - Sacchetto Emma I. 15. - Famiglia Frattini I. 15. - Barbieri Caterina I. 15. - Racchelli Odilia I. 15. - Pezzoni Carolina I. 15. - Tesei Virginia I. 15. - Prof. Magnanelli Raffaele I. 15. - Gramelli Ernesto I. 50. - Campi Giuseppe I. 15. - Agostinetti Luigi I. 20. - Boggiani Idegarda I. 15. - Valsecchi Camillo I. 15. - Schenone Angelo I. 15. - Fabris Emilio I. 15. - Giacomini Ines I. 15. - Can. D. Roberto Canepone I. 25. - Carolina Dal Cengio I. 20. - Dalla Valle Angela I. 15. - Alfieri Amalia I. 15. - Antonietta Gaetti Prayer I. 15. - Rosetta Leonardi I. 15. - Elvira Leonardi I. 15. - Sergio Di Gioia I. 20. - Sorelle Zucca I. 10. - D. Tito Cagnani I. 15. - Pignoli Erminio I. 15. - Massa Cav. Off. Nestore I. 15. - N. N. I. 15. - N. N. I. 15. - Brioni Rosina per un battesimo col nome di Andrea I. 25. - Palazzani Giuseppe per un battesimo col nome di Giuseppe I. 25. - Persini Maria per un battesimo col nome di Luigia I. 25. - Bresciani Ermenegildo per un battesimo col nome di Ermenegildo I. 25. - Brambilla Primo per un battesimo col nome di Rosina I. 25. - Sorelle Garulli per un battesimo col nome di Ernesta I. 25. - Renzi Angelo per un battesimo col nome di Angelo I. 25. - Dava Paolina per un battesimo col nome di Paolina I. 25. - Tarozzi Adele per un battesimo col nome di Adele I. 25. - Famiglia Domaschi Giovanni per un battesimo col nome di Dario I. 25. - Boselli Emilia per un battesimo col nome di Dante I. 25. - Boselli D. Attilio per 3 battesimi coi nomi di Stefano, Armando, Aurelia I. 75. - Sorelle Bassi Lina e Luigina per un battesimo col nome di Ernesta I. 25. - Circolo Femminile S. Agnese di Costa S. Abramo per un battesimo col nome di Luigina I. 25. - Maria Guindani ved. Mainardi per un battesimo col nome di Pieraldo I. 25. - Bertini Dott. D. Ugo I. 50. - Sibilloni Rosa per offerta e per un battesimo I. 40. - Borni prof. Andrea I. 15. - Miotti Giuseppe I. 15. - Franzelli D. Vigilio I. 15. - Costanza Giovinnazzi Bonelli I. 200. - Maniscalco Comme. Dott. Salvatore I. 23,50. - Boschi D. Innocenzo I. 15. - Guidetti Maria I. 15. - Maria Cantoni Rota I. 15. - Pasetti Eugenio I. 25. - Anna Guidotti Vecchi I. 15,50. - Sartori Chiarina I. 15. - Suore di Carità di Lecce I. 20. - Alunne dell'Asilo « Francesca Massa » di Lecce per un battesimo col nome di Antonietta De Giosa I. 25.

(continua)

Se volete ricevere subito il periodico rinnovate l'abbonamento mandando i vostri numeri di fascia.



Doppione. - Ritorno sull'orme antiche. L'esperimento è fallito! Troppa malizia è in voi! Morde, non mi difendo!

Un tirapiiede di Castellerio. - Sono felice che il mio buonumore (come dici tu) ti abbia sedotto al punto di farti abbonare. Sei mia conquista dunque! Se nella vita avrai dei dolori rivolgiti a me: ti saprò guarire! Prima di fare il mestiere che faccio (poiché ti preme saperlo) facevo il tirapiiede anch'io.

N. 13 - Porta sfortuna. - Fano - Rispondo per ordine:

1.) Dice ch'io sono troppo mordace e che disvio la gente! Faccio uno sforzo mentale per convincermi come una persona intelligente come lei non riesca a tradurre le mie presunte frecciate in altrettante paterne e bonarie strette di mano. Ch'io disvii la gente poi, credo non sia esattamente vero. Chi le riceve a punta (come dice lei) mi si fa subito amico e mi scrive e ci scriviamo e stiamo sani e allegri che è un piacere! Sapesse quanti amici mi ha regalato questa pagina!

2.) Ho scritto all'Istituto Geografico De Agostini chiedendo spiegazione di quel fenomeno della cascata contro corrente di P. Frassinetti. Anche a me pare strano e non vedo l'ora di ricevere la risposta.

3.) Le Missioni Illustrate, sono destinate (io lo credo fermamente) a divenire una grande e perfetta rivista.... ma un po' alla volta, caro lei! Il desiderio di stare a contatto col Missionario, sul suo campo di lavoro, è cosa buona, ma se ne fidi poco: E' proprio per quello ch'io sono qui a bisticciarmi con lei.

4.) Prima che tramonti il secolo, verranno fuori le serie di cartoline come le vuole lei. Ci sarà tutto: i monti di P. Pelerzi, e le pianure e i colli e le colline, e i ruscelletti e gli angelletti e... la tomba del postino morto di rabbia.

Anonimo. - Vuoi sapere quali libri preferisco? Io preferisco i libri buoni ai libri cattivi e i libri scritti bene ai libri scritti male.

Sambataro. - Abbiamo annate complete del 1927, disponibili. Le cediamo al prezzo di L. 15.

Gareno Mario. - L'abbonamento ordinario a M. II. è di L. 10,30 e a VOM di L. 5,30. Ma voialtri in tutt'altre faccende affaccendati, quei 30 cent. li trascurate; moltiplicate 30×20000 e vedrete «di che lacrime gronda e di che sangue».

Ant. Di Fede - Piazza Armerina. - Grazie del tuo interessamento. Il bollettino di conto corrente non vi sarà arrivato per distrazione nostra. Ma niente paura! Si va alla Posta e lo si chiede (tutti gli uffici postali debbono a-

verne) vi si scrive sopra il nostro numero (8.552) e tutto è fatto. In caso disperato si usa il vaglia ordinario.

Bolgarani Olimpio - Fidenza. - Finalmente ho trovato l'anima gemella! Venga immediatamente a Parma: le cederò l'ufficio di postino.

Iolanda Ricci. - Abbiamo ricevuto i suoi abbonamenti. Grazie.

Parrisi Giacomo. - Per i Seminaristi l'abbonamento è di lire otto e trenta. Vi avevamo insegnato la strada anche per averlo gratuito. Non l'avete fatto? Piangete su voi stessi!

Camerata del Sacro Cuore - Seminario Viterbo. - 1.) I non abbonati possono concorrere solo al premio del Labirinto. 2.) Sulla medesima cartolina doppia si può mandare la soluzione del Labirinto e del Concorso a premio per gli abbonati. 3.) Si possono mandare più titoli per il Concorso degli abbonati, sulla stessa cartolina. 4.) E' necessario scrivere su cartolina doppia o mandare il francobollo da 50 centesimi quando si scrive al Postino e si chiede una risposta personale. Un saluto di cuore specialmente a quello fra voi che per primo verrà fra noi.

Pruno Foschi - Ravenna. - La cartolina doppia non deve riempirla col suo indirizzo, pena la non ammissione al concorso. Siamo inesorabili.

Vi.I.F. - Chi sei tu, sfacciatello, che ti permetti invitare il Postino a casa tua per la castagnata della notte di Natale! Io per tua regola, la notte di Natale sono solito passarla al cinematografo. Grazie del regalo e degli auguri.

A.B.C. - La tua sincerità merita premio. Confessi che la tua vita è piuttosto bruttina: studi poco, dormi abbastanza, mangi così così e ti annoi molto; e domandi se la nostra è un po' diversa dalla tua. Oh, molto diversa! Siamo cascati male senza saperlo. In casa nostra si fa di tutto meno divertirsi, mangiare e dormire. Però ti confesso in segreto che sono stanco di questa vita e penso di fondare una nuova Congregazione che risponda ai bisogni della mia natura, della tua e di molti altri. Ho già pensato come farò la Casa Madre: due vastissimi ambienti - il dormitorio e il refettorio - e basta.

Passatore N. 2 - Fano - Sono perfettamente convinto che tu sia pazzo cotto e se passerò da Fano prenderò le mie misure. Ammiro l'acutezza del tuo ingegno squilibrato: sei arrivato a sapere chi è il Postino! Raccomando il segreto se non sono un uomo morto. Spedirò in America, spedirò a te, rilascerò la ricevuta... farò tutto quanto vuoi purché l'ina tua si plachi e in pegno di perdono tu accetti i miei auguri di Buon Anno.

Il postino



ANNO XXV - N. 1.

GENNAIO 1928 (VI)

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

LA BUONA NOVELLA

Essendo nato Gesù in Betlem di Giuda, al tempo del re Erode, alcuni Magi, venuti dalle terre d'Oriente, capitarono in Gerusalemme, e domandarono: « Dov'è, dunque, il nato re dei Giudei? Perchè noi abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo » (Matt. II, 1, 2).

E andarono, pieni di santo desiderio, fino a Betlem; ed entrati nella casa trovarono il bambino con Maria, sua madre: e prostratisi, l'adorarono (Matt. II, 11).

L'Epifania ricorda i primi adoratori di Gesù, le primizie del paganesimo che riconoscono nell'umile bambino di Betlem il Salvatore del mondo.

Mistero di bontà e di amore!

I Magi, poveri di spirito e semplici, sono illuminati, mossi e condotti dalla grazia di Dio; ricevono il dono inestimabile della fede.

Ritornati al loro paese diventarono, forse, i primi apostoli della buona novella.

La stella prodigiosa era apparsa a tutti, in Oriente: era per tutti, quella grazia di Dio. Soltanto i Magi ne ascoltarono il richiamo divino. Perchè? Perchè erano anime generose, che cercavano la verità e la vita. Sempre così. Gli spiriti che cercano la luce sono illuminati dalla Luce: i cuori che cercano la vita sono dalla Vita vivificati.

Come al tempo della nascita di Gesù, così, ora, anche sotto l'immenso cielo del paganesimo splende la luce del Signore. Sono uomini di Dio che l'agitano, come fiaccola nella notte buia, a rischiarare le tenebre dell'errore e della morte: sono gli apostoli di Cristo Re, che l'accostano alle menti, l'accostano ai cuori. Ma, pur troppo, non a tutte le menti, non a tutti i cuori giunge la luce del Signore. Ci vogliono più apostoli. Bisogna che le anime pagane siano sensibili al lume di Dio.

Chi manderà più apostoli? chi darà ai poveri infedeli la forza di vedere e di ricevere la vera Luce, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo? La misericordia di Dio. Ma occorre pregare e immolarsi.

Con la preghiera e l'immolazione si aprono i tesori della bontà divina; e gli uomini sono condotti sulla via della salvezza.

Non basta. Agli apostoli bisogna provvedere il viatico; come al pellegrino che intraprende un lunghissimo viaggio.

I missionari sono poveri, come povero era Gesù; hanno bisogno di pane e di vestito, non solo per se, ma per i fratelli che evangelizzano.

Ecco l'opera divina dell'apostolato, l'Epifania perenne della Chiesa. Chi dà il pane e il vestito all'apostolo, nutre e veste Gesù: chi prega e s'immola per le anime, fa trionfare Gesù nei cuori.

E' la gloria di Dio nei luoghi altissimi, e in terra la pace agli uomini di buona volontà.

P. A. GIOVANNI POPOLI
S. S. F. X.



Il Card. Van Rossum e i delegati delle Missioni dopo l'udienza Pontificia in onore del primo Vescovo Giapponese.

Il primo Vescovo Giapponese

Il 30 ottobre u. s. solennità di Cristo Re, la Chiesa di Giappone ha esultato perchè vedeva conferita la pienezza del Sacerdozio in un suo figlio, figura nobilissima dell'Impero del Sol Nascente, Monsignor Gennaro Hayasaka, eletto Vescovo di Nagasaki.

Sua Santità Papa Pio XI a rendere più solenne il faustissimo avvenimento, consacrava egli stesso, nella Basilica Vaticana, l'eletto figlio del Giappone, nuovo araldo della verità nella sua ricca nazione.

All'ingresso del Santo Padre nel Presbiterio, la Cappella musicale Pontificia intonò il « Tu es Petrus ».

Il Vescovo eletto, assistito dai Vescovi Consacranti, Mons. Giovanni Battista De-Guébriant Arcivesc. di Marciopolis e Superiore Generale della Società per le Missioni Estere di Parigi, e Alessio Chambon Arcivescovo di Tokio, indossati i Sacri paramenti col piviale, si portò processionalmente davanti al Santo Padre e in ginocchio fece il giuramento di fedeltà.

Durante la celebrazione del Santo Sacrificio si compirono le auguste cerimonie della Consacrazione.

All'Offertorio si fece l'offerta dei doni simbolici; due torcie accese - due pani - e due bariletti di vino.

Dopo la Santa Messa il Sommo Pontefice, dal faldistorio, impose la mitra, i guanti, e l'anello al nuovo Vescovo della Chiesa, e gli consegnò il pastorale facendolo sedere al faldistorio per la cerimonia della intronizzazione.

Rivolse quindi la sua augustissima parola al novello Pastore, colla splendida omelia che qui sotto riportiamo, intonò l'inno del ringraziamento, dopo il quale l'eletto del Signore rivolse parole di augurio al Sommo Pontefice, gli baciò il piede e ne ricevette l'abbraccio e il bacio.

Il S. Padre discese con il novello Vescovo e i Cardinali a pregare sulla tomba del Principe

degli Apostoli: e ritornato all'altare della Confessione, impartì la solenne benedizione Apostolica, e in sedia gestatoria rientrò in palazzo Vaticano.

Alla solenne cerimonia che lascerà nel mondo cattolico e specialmente nella storia della Chiesa Giapponese un ricordo imperituro, assistevano oltre molti Em.mi Cardinali e parecchi Vescovi, tra cui alcuni australiani, i Procuratori e le rappresentanze di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi missionari, e gli alunni del Collegio di Propaganda.

Gli alunni giapponesi del Collegio prestavano servizio all'altare.

Vi era anche una larga rappresentanza della colonia giapponese con i membri dell'ambasciata giapponese presso il Quirinale.

L'onore reso al Giappone nella Consacrazione di Mons. Hayasaka, è stato accolto con entusiasmo dai cattolici.

Si è subito costituita una associazione che si propone di offrire al loro Pastore doni e oggetti per il culto episcopale, oltre ad una somma di denaro per le spese del suo insediamento nella Diocesi.

Anche tra i pagani si notò un vivo interesse. Una famiglia buddista volle sostenere le spese per il viaggio dal Giappone a Roma e ritorno in patria del nuovo Vescovo.

Mons. Gennaro Hayasaka nacque nel 1885 a Sendai, città universitaria e militare, a mezza via fra Tokio e Hakodate.

Terminato il liceo nella città natale, entrò nel Seminario di Tokio, donde passò a Roma, al Collegio di Propaganda.



S. Ecc. Mons. Gennaro Hayasaka, Vescovo di Nagasaki.



*Mentre si svolge la funzione della consacrazione nella Basilica Vaticana:
Il Vescovo eletto prostrato durante il canto delle litanie.*

Ordinato Sacerdote il 10 giugno 1911, dottore in teologia e filosofia, ripartì per il suo Giappone lo stesso anno 1911.

Iniziò il suo apostolato come Vicario ad Hakodate.

Durante il periodo della guerra europea, esercitò il suo ministero nella campagna a Kesen-numa.

Nel 1922 Mons. Giardini, nuovo Delegato Apost., lo scelse ad essere il suo fedele segretario e intelligente consigliere.

Divenuto apostolo di Taira rese preziosissimi servizi al Rappresentante della Santa Sede.

Nel sinodo nazionale tenuto a Tokio il 1924, vi partecipò in qualità di teologo consultore grandemente apprezzato, e di segretario del Presidente Sinodale Mons. Giardini.

E finalmente con bolla del 16 Luglio 1927 veniva eletto Vescovo della nuova diocesi di Nagasaki che conta 9.000.000 di abitanti, di cui 52.000 sono cattolici.

« Al Novello Pastore della Chiesa, vigila scolta del Cattolicesimo in Giappone, salga il pensiero augurale di tutto il mondo cattolico.

Ad multos annos! »

Omelia del Santo Padre

Venerabile Fratello,

Appena trascorso un anno dalla consacrazione dei primi sei Vescovi Cinesi, compiutasi qui, presso la tomba degli Apostoli, Noi, nello stesso maestoso e sacrosanto Tempio, con grande dol-

cezza di spirito abbiám voluto conferire la pienezza del sacerdozio a te, primo alunno giapponese del Collegio Urbano di Propaganda e primo vescovo indigeno del Giappone. Noi crediamo che, mentre compivamo il sacro rito, abbiám avuto un fremito di gioia le ossa di Francesco Saverio, che primo portò la fede cattolica alla vostra patria, e quelle dei gloriosi martiri, che nelle vostre contrade furono uccisi per Cristo. E certamente si è compiuto un avvenimento di grande importanza; avvenimento che non potrà non avere grata e gioconda ripercussione nell'animo del clero, dei fedeli, e delle stesse autorità e popolo pagano dell'illustre Impero Giapponese. Abbiám detto avvenimento di grande importanza: infatti il fatto stesso d'averti elevato, o Venerabile Fratello, a una sì eccelsa dignità prova con evidenza che nel Giappone molti sono coloro che aspirano al sacerdozio e lo raggiungono, e prova pure che qualcuno tra i sacerdoti indigeni è stimato degno di esser preposto con le insegne episcopali al governo del clero e del popolo proprio.

A chiamarti poi in quest'Alma Città, per ricevere la consacrazione dalle stesse Nostre mani, presso le ceneri degli Apostoli, non una sola ragione ci spinse.

Prima di tutto volevamo che il primo vescovo indigeno del Giappone ritornasse come inviato ai suoi connazionali da questo centro della verità cattolica; poi desideravamo testimoniare la nostra gratitudine al lavoro compiuto dai vescovi e missionari per la diffusione della fede



*La chiusura della solenne funzione in S. Pietro:
Mentre il Papa dice la splendida Omelia.*

cattolica in quelle regioni; Ci piaceva inoltre adornare a titolo di premio gli stessi missionari e tutti coloro che dall'anno 1889 hanno promosso con zelo e la promuovono tuttora l'opera del clero indigeno; e infine abbiain voluto manifestare in quanto conto tenessimo il vostro progresso nella civiltà e insieme l'accresciuta stima e rispetto della nostra S. Religione nell'Impero Giapponese. Molto Ci aspettiamo dai tuoi connazionali, perchè sono di tal fermezza e costanza, che, abbracciata una volta la fede cattolica, in quella rimangono tenacemente stabili. Come infatti dimenticare quelle comunità cristiane che dal secolo XVII al secolo XIX — quand'era proibito ai missionari l'entrata in Giappone — di nascosto rimasero costanti nella fede, anche senza l'assistenza dei sacerdoti? Abbiain dunque ragione di gioire immensamente e Noi e tu con Noi, o Venerabile Fratello; per il rito solenne oggi compiuto; molto più che la tua consacrazione episcopale con ottimo auspicio combina in questo giorno in cui la Chiesa celebra la dignità regale di Cristo e il suo impero universale. Infatti, o Venerabile Fratello, ti viene affidato il compito di estendere con tutte le tue forze il regno di Cristo presso i tuoi connazionali; e tanto più largamente l'estenderai quanto più ardente apostolo di Cristo sarai e più ardenti apostoli di Cristo formerai tra i tuoi connazionali.

Altro motivo di buon augurio è dato dal fatto che questa sacra cerimonia s'è compiuta al chiudersi delle feste centenarie del transito del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi. Difatti, tu avrai un potentissimo protettore, patrono e intercessore presso Dio nel S. Patriarca, il quale, tutto ardente di zelo apostolico, non solo si gloriò del nome di *araldo del gran Re*, ma ne esercitò anche l'ufficio in un modo veramente meraviglioso. Le cui gloriosissime feste centenarie dopo essersi celebrate da tutto il mondo cattolico con grandissimi frutti spirituali, a Noi è piaciuto chiudere in questo Tempio a quest'ora medesima con un solenne rendimento di grazie a Dio Ottimo Massimo.

Partendo con tali felici auspici, o Venerabile Fratello, vai a raccogliere la messe biondeggiante come persona avveduta (Prov. X, 5): e tutte le tue iniziative e fatiche siano benedette e sorrette dal padrone della messe. Che se dovrai recarti in regioni molto lontane al sepolcro di Pietro e da Noi, ti conforti però il pensiero che Pietro ti proteggerà col suo patrocinio e Noi ti accompagneremo con l'interessamento Nostro e con le nostre preghiere.

E certamente avverrà che tu, o Venerabile Fratello, primo virgulto dell'episcopato giapponese, secondo le parole del divin Maestro (Giob. XV, 16) produrrà gran frutto e il tuo frutto rimarrà. Così sia, così sia!

UN VESCOVO CINESE

VITTIMA DELLA CARITÀ' DI CRISTO

Non è ancora compiuto un anno da che il Santo Padre, rivolgendosi ai primi sei Vescovi Cinesi da Lui consacrati nella Basilica Vaticana, con l'animo pieno di commozione, diceva l'augurio del cuore ai nuovi Pastori, e li animava a ritornare nella loro Patria sconvolta dalla guerra civile; indicando loro le difficoltà ed i sacrifici e forse anche il martirio che avrebbero potuto incontrare.

Ed ecco che a distanza di un anno, il nome di uno di essi ritorna alla cronaca dei giornali: Monsignor Filippo Tchao è morto.

Scoviamoci il capo e curviamoci la fronte dinnanzi a questo morto: egli è caduto sulla breccia, eroico combattente della carità cristiana.

Dai particolari della sua dipartita, la figura di questo Pastore balza affascinante e pura, circondata dell'aureola di un autentico confessore della fede, di un martire straordinario dell'amore di Cristo, dei fratelli che soffrono e piangono.

Non si possono leggere questi particolari senza provarne una profonda commozione.

La città residenziale di Mons. Tchao, Suanhwafu, presa e ripresa da eserciti belligeranti, diviene teatro di accaniti combattimenti che gettano la popolazione nel lutto e nella miseria.

Il Vescovo che amava la sua popolazione — cristiani e pagani — di un amore veramente paterno, ebbe subito la sensazione che si preparava per lui l'ora della prova. E vi si dispose pronto al sacrificio supremo, generosamente.

Suo primo pensiero fu di organizzare l'opera di soccorso per la folla innumere di infelici — donne e fanciulli — che si stringevano intorno alla Missione: e, raccolto il clero, i catechisti, i cristiani, le notabilità anche pagane, costituì un vero e proprio esercito della carità per quelle tragiche giornate. La sua casa, il Seminario, il Convento delle suore, la Cattedrale stessa, tutto venne in breve trasformato in posti di rifugio, in ospedale.

Poiché la battaglia attorno a Suanhwafu si pro-

lungava accanita ed i feriti affluivano in gran numero, difettando le ambulanze, l'eroico Vescovo organizza un servizio sanitario sulle linee stesse di combattimento dove i cristiani, guidati da un sacerdote cinese, raccolgono e trasportano i feriti in città.

Pervaso da un misterioso spirito di offerta, assetato di sacrificio, Mons. Tchao, figlio di un martire, presentiva e pregustava la gioia del martirio. Ed ecco come la sua vita fu tutta una preparazione ad essere una degna vittima della carità apostolica.

Il 13 ottobre, a sera inoltrata, dopo aver lavorato tutta la giornata con i suoi preti, prodigandosi in tutti i modi in mezzo ai rifugiati, agli ammalati e feriti, Mons. Tchao volle ancora fare un giro nei vari rifugi della sua Residenza per vedere se tutto era in ordine; pochi giorni avanti era caduta la prima neve, e la stagione era divenuta improvvisamente rigida. Trovò il buon Pastore una famiglia accovacciata in un angolo di una stanza, senza coperte: andò in camera sua e levò

le coperte del suo letto ed egli stesso andò a distribuirle; poi ancora s'imbuttò in altri miseri che avevano freddo e non erano coperti; allora il Vescovo pietoso, non avendo altro, prese il suo mantello e lo stese sopra quei poveri. Poi si ritirò stanco e sfinito in camera sua. Era quasi mezzanotte. Fu colto da un improvviso male: brividi ai piedi e alle mani; fece a tempo a chiamare il domestico; questi accorse prontamente, ma già il respiro del povero Monsignore era affannoso: la paralisi lo colse, s'abbatté su di una sedia, e perdette la conoscenza; era la fine....

Così muoiono i soldati della carità cristiana.

Noi aspiriamo tutto il profumo che emana da questo fresco fiore della giovine Chiesa di Cina e, mentre le più radiose speranze allietano il nostro cuore, benediciamo alla forza della fede che, sempre ed ovunque, sa produrre tali campioni.



Mons. Filippo Tchao

Tutti sanno della grande bufera che si è scatenata sulle Missioni della Cina: Chiese, residenze distrutte, Missionari, Suore, uccisi, dispersi, fiorenti opere edificate a costo di tanti sudori in tanti anni di lavoro, miseramente perite: è l'ora delle tenebre.

Anche la nostra Missione ha avuto la sua pagina dolorosa: quasi tutte le residenze occupate, le chiese profanate, oggetti sacri bruciati, mutilati, resi inservibili.

Ho visto coi miei occhi alcune statue sacrilegamente mutilate, gettate tra le immondizie, pietre sacre frantumate, altari tagliuzzati, abbruciati, tabernacoli sconquassati, vasi sacri, candelabri, resi inservibili: sembra che il diavolo stesso ci abbia messo le mani. Le nostre persone non furono toccate, ma più di una volta ci fu buttato in faccia il grido: « a morte i diavoli europei! ».

Io, in mezzo a tanto disordine, me ne rimasi tranquillo e indisturbato nel mio distretto, lontano dai grandi centri, in una regione famosa solo per il suo brigantaggio; il generale non fu traslocato ed essendo egli in buone relazioni colla chiesa, nessuno osò molestarmi.

Ora però è avvenuta la trasformazione: il progresso è arrivato anche a Kia-hien, il nuovo verbo vi è solennemente predicato: di qui i guai per la Chiesa.

Essendomi recato a Hiang-hien per il ritiro mensile, un colonnello prese l'occasione



P. Angelo Lampis, Miss. Ap.

COME SI TIRA = AVANTI =

di stabilirsi in residenza: era abbastanza pulita e comoda per lui. Questa notizia mi fu portata dal mio cuoco il giorno stesso dell'occupazione: dire che ne rimasi male, è inutile. Mangiai poco e la notte non chiusi occhio: alle tre ero già alzato e pronto per la partenza.

In due orette volai a Kia-hien: povera bicicletta!

Alla porta della città sono fermato dai soldati: un bell'imbusto di caporale mi si pianta dinanzi:

- Da dove vieni?
- Da Hiang-hien.
- Dove vai?
- In residenza.
- Di che regno sei?
- Sono Italiano.
- Cosa fai in Cina?
- Propago la religione.

Vuole farmi altre domande, ma io sono già stufo: lo minaccio di un ricorso al generale.

Alla residenza le quattro sentinelle con tanto di baionetta in canna mi sbarrano il passo:

- Di qui non si passa!
- Toh! non posso entrare in casa mia?
- Questa casa appartiene alla Cina; ora è occupata da un colonnello: *tso pa!* Vattene via!

Succede un battibecco vivissimo: il colonnello esce per vedere: mi fa un piccolo complimento, strapazza la sentinella e mi invita a seguirlo:



Truppe in partenza

— Il grande uomo ha fatto buon viaggio?

— Sì, grazie!

— Il grande uomo sarà meravigliato di trovare la casa occupata; ma noi abbiamo ordini; domani però dovrò partire per il nord; il grande uomo paziente; trovi un altro posto per questa notte.

— Sarei felicissimo di accontentare il signor colonnello, ma proprio non posso: ogni giorno devo pregare il Signore del Cielo e per questo mi è assolutamente necessaria la Chiesa.

— Per un giorno, puoi farne a meno! il Signore del Cielo perdonerà; il grande uomo stia tranquillo; nessun oggetto gli sarà toccato, — e gentilmente mi licenzia.

Esco tra le risa della soldatesca.

Attraverso una via privata mi recai al catecumenato femminile: vi trovai la suora e le scolare tutte piene di paura: in un angolo vidi i miei uomini: sembravano cani bastonati. Al mio apparire un po' di rosso riapparve sui loro visi gialli: dopo le solite cerimonie, mi consigliarono di ritornarmene via per qualche giorno.

— Padre, è inutile insistere, perdi la faccia!

Cercai di consolarli e di sollevarli un po', ma fu inutile: erano proprio giù del morale.

Pulitomi un po' mi recai dal mandarino; mi ricevette nel suo salotto privato nel quale faceva mostra di sé un grande quadro di Sun-ya-tien attorniato da altri più piccoli rappresentanti, i corifei del movimento nazionale bolscevico.

Gli espongo il mio caso:

— Grande uomo, è inutile rivolgersi a me; non posso far nulla, sono il burattino di questi signori; rivolgetevi al generale; però credo che sia difficile ottenere qualche cosa.

Questo signore, giovanissimo, attillato all'ultima moda, con una parlantina da signorina, mi ricevette nella sua residenza, un tempo dimora dei protestanti. Si disse onorato della mia visita, mi fece mille domande sugli argomenti più svariati; fece le lodi della grande Italia ed ebbe parole roventi per l'Inghilterra, l'America e il Giappone.

Ad ogni sua proposizione io rispondevo con tanti « hao » « hao » bene! bene! ed alla

fine gli manifestai la mia più profonda ammirazione per il suo sapere e feci i più sperticati elogi dei suoi soldati, il fior fiore dell'esercito..... cinese!

Lui abboccò all'amo e a sua volta mi fece le sue congratulazioni per la barba, per il perfetto (!) parlare cinese e per la conoscenza delle regole: infine mi disse: « La dimora del grande europeo dove si trova? ».

— La mia fredda capanna è sulla grande strada del nord.

— E' forse stata occupata dai soldati?

— Sì, ci abita un colonnello: durante la mia assenza è andato a custodirla (!) ora essendo ritornato sono venuto a pregare il generale del suo aiuto.

— Giusto, giusto: noi non abbiamo odio coll'Italia: gli Italiani sono i nostri più grandi amici (!) Telefono immediatamente l'ordine di sgombrò.

Con mille salamelecchi mi accomiatai dal generale: alla residenza una ventina di soldati mi circondarono minacciosi:

— Dove sei stato?

— A presentare i miei ossequi al vostro generale!

— Tu ci hai accusato! ci hai accusato!

diavolo europeo! ritornatene a casa tua! « Cha! Cha! » ammazza! ammazza!

E' un pandemonio: molti pagani e alcuni cristiani ci fanno circolo; io resto calmissimo; capisco che è tutta una montatura, un fuoco di paglia: vogliono impaurirmi!

non oseranno mai toccarmi; ne andrebbe diminuita la loro altezza col taglio della testa.

In quel momento arriva l'aiutante maggiore del generale: disperde la folla e fa una predica in formis ai soldati, i quali restano impalati. Assieme a lui vado dal colonnello: questo signore si profonda in cerimonie, dichiara che obbedisce agli ordini del generale, che prima di mezzogiorno la residenza sarebbe stata libera: io mi ritiro soddisfatto.

Alle cinque

però si è ancora allo *statu quo*: nessun preparativo, nessun segno di partenza. Scrivo una lettera gentilissima al generale e lo ringrazio della sua sollecitudine, facendogli però capire che i suoi ordini sono stati lettera morta.

Poco dopo il colonnello in persona viene a vedermi; mi ringrazia dell'ospitalità che gli ho gentilmente (!) data, dice che la mia stanza è ormai libera e che lui si accon-



Fong-yü-hsiang, il generale protestante

tenta della chiesa e della scuola. Io però non cedo: so bene che il cedere sarebbe come capitolare: sapendo che il generale mi protegge, gli dichiaro che se tra un'ora la residenza non sarà libera ricorrerò di nuovo al suo superiore.

Vedendomi così risoluto, mi dice che per non contristarmi, obbedirà.

Questa volta infatti si mette sul serio: in men di un'ora la residenza è messa a mia disposizione: mentre i soldati partono al canto del loro inno nazionale, io coi servi inginocchiati davanti al quadro di S. Giuseppe lo



Sun-yat-sen, il fondatore della repubblica

ringraziamo del suo potente aiuto: è Lui il patrono del distretto.

Da un esame accurato mi risulta la perdita di molti oggetti: che fare? Posso dire d'essermela cavata a buon mercato. In altri luoghi hanno appena lasciato i muri.

Quando finirà questa storia? E' il segreto del Signore! E' certo però che nelle

lotte, nelle persecuzioni, nel sangue si dilata il Regno di Gesù. Siamo preparati!

P. A. MARIA LAMPIS
S. S. F. X.



Vecchio del Honan (Cina),



Alinari

La Madonna col Bambino Gesù - (Carlo Dolci)





La piccola Cina

Un nostro vecchietto

Un vecchietto sulla sessantina. Quattro peli grigi sul mento e un occhio difettoso. Io l'ho visto cento volte, sempre lo stesso. In mano il metro, sulla spalla la bisaccia da viaggio e sotto il braccio un rotolo di tela bianca, di quella ruvida e grossa, di sapore casalingo. Ai piedi le pantofole classiche, dalla punta rivolta all'insù: indosso quell'abito, sempre quello di color azzurro sbiadito.

Al sabato immancabilmente il bravo uomo capita alla Missione. Deposita i suoi arnesi, fa una visita in chiesa, e poi eccolo qui.

— « Padre, stai bene? — Hai mangiato? — Padre, ti faccio le riverepze ». Dopo i tre inchini rituali, è a terra, ginocchioni: « Padre, benedicimi » e si fa un generoso segno di croce.

Allora è contento, e coll'abituale sorriso riprende i suoi arnesi ed esce.

Deve vendere la tela che la moglie durante la settimana ha tessuto, mentre lui lavorava ai campi. Tutti i sabati sempre così.

Alla Domenica non manca mai alla chiesa: confessione, comunione, messa, catechismo; sempre tra i primi.

A pranzo finito, i Padri col Vescovo vanno a fare la visita al Santissimo. Il buon uomo è là, la corona in mano, il metro e la bisaccia sul sedile, il cappellone sotto il banco. Ci previene presso la pila dell'acqua santa, si inginocchia e — « Vescovo, benedicimi! » Se si ritarda qualche minuto, allora capita in refettorio a chiedere la benedizione del

Vescovo. Sa che in altri tempi il Vescovo è occupato, e non osa disturbarlo; lui stesso, del resto, non può aspettare: bisogna che parta per essere a casa prima di notte.

Qualche volta, entrando in Chiesa per la visita, vediamo sul sedile, sotto al metro e alla bisaccia, un po' della tela: il buon uomo non ha fatto buoni affari; ma non si scompone, lui. La solita formola, soltanto, cambia: « Vescovo, benedici la mia tela; ieri mi offrivano troppo poco, e non l'ho venduta ».

In verità mostra una fede illimitata, ed il Signore evidentemente lo protegge. Un solo episodio fra molti che potrei raccontare.

Si era al tempo dell'ultimo sconvolgimento guerresco, prima dell'arrivo dei sudisti. L'esercito sconfitto dovendo battere in ritirata requisiva quanti carri e bestie da tiro poteva per affrettare la fuga. Chi si trovava nei villaggi o sulla strada, era sicuro di perdere tutto: fu il caso del nostro vecchietto. Ma che? Egli non si perdè d'animo, non si ratristò neppure. Senza neppure tornare a casa, fattane avvisare la moglie dal suo compagno di viaggio, volta il passo, si reca alla residenza e va a trovare il Vescovo. Raccontato il fatto, conchiude così: « Vescovo, benedici le mie bestie perchè possano tornare a casa! ».

Il Signore certo si compiacque a tanta fede.

Tutto felice per aver ottenuto la benedizione, il buon uomo se ne torna a casa, e nell'approssimarsi incontra la moglie che fuori di sé dalla gioia gli grida: « Sono tornate! » « Le bestie? » « Sì, l'asino e anche il bue! » « E il carro? » « Anche il carro! » « Ma chi le ha riportate? » « Nessuno, sono venute da sole! »

Non sembra di leggere una pagina del Vangelo che racconta quando il Salvatore ricompensava la fede di coloro che ricorrevano a Lui nelle loro angustie: « Va, il tuo servo è salvo... ». « Sia fatto secondo la tua fede... ». « Alzati e cammina...? ».

P. D. BATTAGLIERIN

S. S. F. X.





Folk-Lore Cinese

IL VAMPIRO

Nella credenza cinese, l'uomo ha due anime. Dopo la morte l'anima superiore si dissipa, secondo i neo-confucianisti, si reincarna, secondo i buddisti, se ne va a vivere nel mondo inferiore, secondo i taoisti. L'anima inferiore rimane nel corpo e lo conserva per un tempo più o meno lungo secondo la sua forza e la sua inerzia; poi si spegne e il corpo cade in dissoluzione. Questi corpi informati soltanto dall'anima inferiore sono dei spaventosi vampiri, stupidi e feroci, che uccidono e divorano gli uomini. Per evitare questi mali tutti i corpi che non si decompongono normalmente devono essere inceneriti.

Un vecchio della città di Yang-sinn nel Chan-tong, si era stabilito con i suoi figli nel villaggio di Ts'ai-tien, a cinque o sei stadi dalla città. Vi teneva un albergo per i mercanti di passaggio.

Una sera quattro viaggiatori chiesero alloggio. Tutte le camere dell'albergo erano occupate. I quattro uomini affaticati pregarono l'albergatore di trovar loro un ricovero qualunque per la notte.

— Ho una stanza — disse l'albergatore — ma non so se vi convenga.

— Purchè possiamo sdraiarci su una stuoia, sotto un tetto — risposero i quattro ospiti — il resto poco importa.

— Venite, allora — disse l'albergatore. Una sua cognata era morta da poco; il suo cadavere era stato posto provvisoriamente

in una casa annessa all'albergo, situata dall'altra parte della strada.

Là condusse i quattro viaggiatori. In una grande sala, una lampada ardeva su una tavola davanti a una tenda. Dietro la tenda, su un letto, era distesa la morta coperta dal grande foglio di carta che si usa in questi casi. Nella sala c'erano quattro letti. Estenuati di fatica, i quattro uomini presero la loro decisione davanti alla scena macabra. Si coricarono e tre russarono presto rumorosamente. Il quarto non era ancora completamente addormentato, quando sentì scricchiolare il letto su cui stava il cadavere. Aprì gli occhi, e vide, alla luce della lampada, che il cadavere alzava la coperta di carta e si poneva a sedere. Poi la morta si alzò e, uscita dalla tenda, si avanzò verso i letti. Si asciugava con un fazzoletto di seta il sudore giallastro e viscoso che le bagnava il viso. Avvicinandosi ai tre uomini addormentati, essa soffiò successivamente tre volte su di essi. Il quarto, spaventato, si nascose sotto le coperte trattenendo il respiro. La morta soffiò tre volte sulla coperta e poi si ritirò. Un istante dopo, si sentì il rumore della carta e lo scricchiolio del letto. L'uomo ebbe il coraggio di guardare verso la tenda. Il cadavere era ancora coricato, immobile come prima. Egli toccò col piede i suoi compagni: nessuno si mosse: capì che erano morti. Il vampiro parve sentire i suoi movimenti, perchè si rialzò, venne a soffiare parecchie volte sulla sua coperta e poi si ritirò e si coricò.

Il viaggiatore spaventato infilò in fretta i calzoni e si precipitò fuori. Prese a correre a traverso la strada del villaggio verso la città gridando di terrore.

Il vampiro lo inseguiva. Giunto al sobborgo orientale della città, udì i bonzi che cantavano l'ufficio della notte accompagnandosi col tamburo di legno. Chiamò, chiedendo asilo; ma essi, spa-



INDIA-SINGAPORE. - Il sole tramonta nel gorgo del mare, e la faccia della terra si vela dell'ombra notturna.

ventati dal suo contegno, non vollero aprirgli la porta. Egli si volse e vide che il vampiro stava per raggiungerlo. Davanti alla pagoda si ergeva un grande pioppo. Egli si rifugiò dietro l'albero, girando intorno, saltando a destra e a sinistra per evitare l'attacco del vampiro. Improvvisamente questo fece un gran balzo. L'uomo lo schivò, ma cadde per terra spossato. Si fece un profondo silenzio. Non sentendo più nulla i bonzi aprirono la porta e uscirono con delle lanterne. Trovarono il mercante disteso per terra come morto. Il vampiro ritto e immobile, stringeva con le due braccia il tronco del pioppo che aveva afferrato nello slancio, credendo di afferrare l'uomo. I bonzi fecero rinvenire il mercante e avvisarono il mandarino. Questi ordinò ai suoi satelliti di staccare il vampiro dall'albero: non vi riuscirono. Dopo averlo esaminato constatarono che quat-

tro dita di ogni mano erano conficcate nel tronco dell'albero: dovettero mettersi in molti a tirare con forza, per riuscire a staccarle. Ogni dito aveva fatto nel legno un buco simile a un intaglio fatto con lo scalpello.

Intanto il mercante che si era riavuto, raccontò la sua storia. Il mandarino mandò i suoi satelliti all'albergo di Ts'ai-tien: essi trovarono l'albergatore meravigliato della scomparsa del cadavere e della morte dei tre ospiti. I bonzi gli dissero quanto era accaduto. Egli andò con loro al sobborgo per cercare il cadavere.

Il mercante disse piangendo al mandarino: — Sono partito da casa con tre compagni; che cosa penseranno i miei compatrioti, vedendomi tornare solo?

Il mandarino gli fece dare una carta sulla quale era scritto il racconto autentico dell'avvenimento e gli regalò anche del denaro per il ritorno.



Racconto di P. E. Delerzi

I.

Shiang - hien

La simpatica città di Shiang-hien sorge proprio sulla riva destra del fiume Zou-ho che discende dai monti di *Yianhien*. E' piccola, ma quasi ben tenuta; non ha belle strade, ma praticabili anche quando piove, grazie a ruvide lastre di pietra rossa che le ricoprono quasi tutte. Le sue mura sono tutte di pietra e mattoni perforate da quattro grandi porte. Fu capitale, prima di Gesù Cristo — ma non per lungo tempo. La ricchezza delle terre attorno producenti ogni sorta di cereali e più particolarmente il tabacco, le danno una ricchezza superiore alle altre città sue vicine. Il Mandarinato, una volta così splendido e maestoso, ora è quasi in rovina, ma alcuni padiglioni possono ancora ricordare lo splendore d'un tempo che fu! Una catena di montagne circonda la città al Sud ed al Nord-Ovest. Queste montagne sono seminate da grandi castelli diroccati, rifugi della popolazione in tempo di brigantaggio. Da lontano, dalla grande e fertile pianura, guardando questi ruderi di pietra, si ha un'impressione triste: sembrano spettri paurosi.

In una sala antica del mandarinato, una diecina di letterati ragionavano con molta foga, un dopo mezzogiorno del mese di Agosto. Faceva assai caldo! Avevano gli occhi rossi e non stavano quieti un momento! Avevano appena terminato un lauto pranzo inaffiato da un buon vino di Pao-fong. Erano sdraiati sui loro letti di acia sormontati da baldacchini di seta bianca a frangie rosse e verdi. S'alzavano e si ricorricavano, accendevano le pipe e se le passavano con squisita grazia! Gustavano il profumato narcotico con avidità sorvegliando un thè odorosissimo e caldo bollente! Erano scamicciati, e i calzoni li avevano rivoltati fino al ginocchio - le scarpe di fina seta stavano per terra vicino ai letti. Calze di tela bianchissima arrivavano al collo del piede slegate e non curate. Con una mano erano occupatissimi a farsi vento con enormi ventagli di seta lavorata e ricamata con arte.

Ad un tratto il discorso cadde sulla città e dintorni!

Da bravi cinesi, ognuno voleva far sfoggio della propria cultura e la discussione si animò più del solito.

— Puoi dire tutto quello che vuoi! tu di storia ne sai ben poco, l'ho sempre notato! la tua memoria vale quella di Lon-fi che non ricordava più se aveva o no mangiato.

— Tu certo ne sai molto, anzi ne sai tanto che invece di essere professore alla scuola, sei ancora qui a grattarti le spalle. Tutto frutto della tua memoria fenomenale!

— Ma tu, sei veramente ridicolo! vuoi sostenere che la Pagoda del Sud data dal tempo dei T'ang: non vedi che ti sbagli di qualche secolo! E sì, che è una cosa saputa da tutti.

— Benissimo, tu puoi stare colla tua storia e coi tuoi codici dei *Tcheon*, io invece sono più pratico, io sto colle lapidi: queste sono là alla vista di tutti coloro che hanno occhi e sanno due caratteri.

— Veh! veh! forse che le lapidi non fanno parte della storia?

— E allora, perchè non convieni con me che la pagoda data dai T'ang?

— Ma, dov'è questa tua lapide così preziosa? io non l'ho mai vista!

— Se non l'hai mai vista è segno che non ci vedi bene! non c'è un ragazzo delle nostre scuole che non la conosca.

— Ma dimmi dove si trova! io sono stato mille volte alla pagoda e non l'ho mai vista.

— Benchè io abbia una memoria tanto delicata te lo dico subito.

E' murata nella parete principale del padiglione dell'ovest. No è sparita veh! è ancora là e se vuoi persuadertene, puoi andare a vederla a tuo piacere!

— Bravo! Bravo! Sei proprio un ingegno, una testa, un fenomeno! Sei degno di restare in un museo per spiegare le antichità! mi congratulo teo! Permettimi solo di dirti che quella lapide io la conosco, l'ho letta e riletta, e posso assicurarti che è una lapide autentica, ma che è stata trasportata là da Yé-hien, e che la sua iscrizione parla della Pagoda di *Pei-ti* di Yé-hien e non della nostra pagoda. E' un errore come un altro, ma tu, non ti curi di queste cose! La nostra pagoda data dei Ming e la storia coi suoi caratteri ce l'attesta chiaramente.

— Domani, domani vado a vedere e se non è vero quello che tu dici, ti faccio perdere la faccia davanti a tutti.

— Puoi farlo; ma se io ho ragione che cosa dovrai fare io con te? Tu stesso non potrai lagnarti se proclamerò a tutti la tua ignoranza.

— E via, via, non bisticciatevi per così poco!

Finiamola con le discussioni e mettiamoci al gioco.

— Bravo Maestro Li, tu sei più pratico di noi tutti! si vede che l'antico sangue dei tuoi antenati scorre ancora nelle tue vene!

I letterati si rimisero le scarpe, indossarono le loro vesti bianche, e s'avviarono al *Belvedere* dell'est ove tutto era già preparato pel giuoco.

Il *Belvedere* dell'est, non era che l'avanzo d'un antico chiosco magnifico e splendido ai suoi tempi! Ora non resta più che un padiglioncino a colonne di legno ed aperto da tutte le parti. Era il luogo più fresco di tutto il Mandarinato.

Quei dieci letterati erano come in casa loro! Erano ricchi e possedevano molte terre attorno



Finiamola con le discussioni e mettiamoci al gioco.

alla città. Generalmente abitavano la campagna, nei mesi d'estate, ma ora con tempi così tristi, non osavano!

S'erano ritirati in città per esserè più sicuri! Le loro famiglie però restavano ancora alla campagna! Da due anni i ladri sconvolgevano da tutte le parti quasi padroni del mondo! I soldati li temevano e non s'azzardavano troppo di inseguirli!

Dal piccolo belvedere si dominava tutta la città, il fiume e le colline attorno: Mentre i servi servivano il thé, maestro Li facendo saltellare fra le mani il mazzo di carte osservava i dintorni quasi distratto.

—Ehi Maestro Li, cosa fai, non si comincia ancora?

— Subito, subito! Cosa volete, quando io ammiro i dintorni della città mi sovviene sempre la grande capitale Lo-yang. Come dice la storia, questa nostra piccola città, è in tutto uguale a quella. Ma, guardate, che bellezza di colline e di monti che abbiamo di faccia!! Mirate l'acqua del fiume come è chiara e placida! E le pianure! oh guardate, guardate bene che effetto bellissimo vi fanno quei campi verdi, pieni di

messi, frastagliati di strade e seminati d'alberi fruttiferi! Io credo che se gli antichi imperatori l'avessero meglio conosciuta, avrebbero posto qui la capitale e non a Lo-yang.

— Ma a quei tempi, si cercava piuttosto, come luogo della capitale, un posto sicuro! naturalmente fortificato. Anche allora, ladri e soldati ribelli facevano il loro piacere ove potevano! Erano tempi di guerre e di miserie.

— Ho sentito che il Mandarino non è venuto al pranzo d'oggi perchè ha dovuto andare contro i ladri: è vero questo?

— Nè più nè meno! ritornerà domani!

— Ah io vorrei che questi miserabili morissero di colera.

— Non sono degni di vivere! Nessuno è più tranquillo.

— E tu Maestro Li, non sei tornato a casa in questi giorni?

— E come fare? lo sapete bene, non sarei risparmiato.

— Sono tutta gente ignorante! solo quando l'istruzione avrà più largo campo tra la popolazione, questi ladri, potranno scomparire.

— Si dice che vogliono venire in città!

— Non saranno certo i soldati che l'impediranno! non fanno che fumare tutto il giorno!

— Avete visto? Il Vescovo della chiesa cattolica si è fortificato molto bene nel borgo dell'est.

— Teme per le sue scuole! ha molto da tribolare anche lui!

— Lo conosci tu?

— Io? l'ho visto varie volte: è un uomo buono! ama i suoi cristiani!

Passati i bollori del vino, i letterati continuarono il loro giuoco pacificamente fino a sera.

Quando si lasciarono, si salutarono colle cerimonie volute dai riti.

Maestro Li, non ritornò a casa, egli era invitato a cena da un suo amico e vi andò solo.

Maestro Li, non ritornò a casa: egli era all'ovest, la città restò in una penombra triste - la scelta notturna uscì dal mandarinato e si mise a girare per le vie semioscure. Sulle montagne, si sentivano dei colpi di fucile e l'eco si perdeva ai piedi delle colline sul letto del fiume. La gente si chiudeva in casa barricando le porte con dei macigni di pietra.

II.

La famiglia Li.

A 15 Km. dall'est della città si trova il bellissimo e ricco villaggio di *Li-tsuel*. E' certamente il più bello dei dintorni. Dalla lontana, sembra un immenso vaso di fiori. Non si vede che un oscuro ammasso di foglie verdi. Le case sono nascoste sotto gli altissimi alberi, le une attaccate alle altre, tagliate da tre strade che vanno dall'est - all'ovest: formano così tre borgate strette e sporche.

Li-tsuel è post in una magnifica pianura fertilissima che può essere con facilità irrigata da grandi norie messe in azione dalla forza di asini e di buoi.

Nella storia, un 3 secoli fa, noi troviamo a *Li-tsuel* una famiglia potentissima. Diede all'Im.

pero grandi uomini e mandarini scaltri. La famiglia si chiamava *Li*. Quasi tutto il villaggio le apparteneva ed il villaggio prese il suo nome dalla famiglia. Per molti anni restò unita, formando una di quelle famiglie così simpatiche che si chiamano patriarcali. Cento anni fa si divisero e la sua importanza diminuì. Al presente restano tre famiglie ben distinte. Una è ancora ricca ed ha dato ufficiali illustri all'Impero. Ora ha ancora un mandarino civile ed un ufficiale militare. La seconda vive dei suoi campi; non è ricca nè povera, ed è assai numerosa.

La terza è la famiglia più povera: appena può sbancare il lunario ed è composta del Padre, della Madre, due figli ed una figlia chiamata *Sian* (profumo).

La prima famiglia benchè divisa, colla sua po'enza protegge le altre, e queste se ne vivono assai tranquille. Solo in questi tempi di brigantaggio tutti soffrono vivendo sempre in un'ansia terribile. Il capo della prima famiglia, chiamato il Signor *Li*, non vive più in campagna e noi l'abbiamo già trovato in città assieme agli altri letterati ricchi nel padiglione del Mandarinato. Ogni giorno è informato degli affari della famiglia e lui se ne vive coi suoi amici lontano dal pericolo, ma pronto ad intervenire negli affari urgenti! La sua permanenza in città è un appoggio sicuro per i suoi parenti! Vicino al Mandarino, legato in stretta amicizia coi potenti, può far molto! Solo i briganti potrebbero fargli del male! Gli altri lo temono e basta. Il padrone della terza famiglia passa col nome di *Li-lao-san* ed è uomo retto e giusto quanto lo può essere un cinese.

Li-lao-san è un uomo alto di statura e magro come un palo — i suoi occhi infossati ma vivi e brillanti come due stelle, dicono tutta la sua intelligenza. Sul mento porta alcuni peli di barba bianca che tiene assai bene e con cura — sotto al naso un po' di baffi gli cascano sulle labbra coprendogli la bocca al completo.

Non ha voluto seguire la moda di tagliarsi il codino!

Porta ancora una piccola treccia che sembra la coda di un enorme topo! Il suo collo lunghissimo nella sua magrezza sembra quello d'una giraffa! Veste propriamente, ma all'antica: non segue i capricci della moda! Egli pure sa di caratteri e la potrebbe fare da maestro a tanti che passano per letterati! Non ha nessuna pretesa ed è affabile con tutti. La sera è quasi sempre occupato nell'aiutare i suoi vicini. Questi non sanno di caratteri e perciò quando debbono rivedere un rogito, quando hanno una lettera da scrivere, quando debbono pagare le contribuzioni, quando debbono scrivere un atto di matrimonio o scrivere i caratteri da attaccare alle porte per l'anno nuovo, vanno dal Maestro *Li-lao-san* e questi si adatta a tutto ed a tutti con vera carità. Ci mette il suo tempo, egli non vuole essere pressato, vuole della calma e non ama essere molestato. Alle volte va anche in città per aiutare i vicini nelle questioni di tribunale. E' conosciuto da tutti ed è rispettato come il benefattore dei poveri. Benchè povero, vive abbastanza bene perchè tutti l'aiutano. La sua famiglia è più rispettata di tutte le altre benchè più ricche. Così si avvera sempre più il detto che la virtù s'impone per se stessa. Se avesse voluto fare come tanti altri, certamente sarebbe più ricco, ma, la sua onestà, la sua rettitudine lo tengono nel suo stato di povero. Ha 60 anni compiuti, ma è ancora arzillo e forte. Il vizio non l'ha mai rovinato. I suoi due figli sono ormai ammogliati ed in casa due piccoli marmocchi rompono la monotonia. *Sian*, l'unica sua figlia non ha che 15 anni ed è degna di lui: buona e di carattere fermo, serio, ed inconfondibile. E' piuttosto alta di statura, ma sottile, sottile. Si direbbe che soffre, eppure è forte e piena di vita!

Ai lavori di casa provvede *Sian*.

Fin da piccola ha dovuto pensare alla cucina, alla casa, agli ospiti, ed ha dovuto apprendere molte cose senza volerlo.

(continua)

Il 20 dicembre ricevemmo con nostro grande dolore un radiogramma dalla Cina così concepito:

“Padri Morazzoni - Munaretti - Tonetto ostaggi briganti. Parte mia intervenuto immediatamente presso autorità competenti.

Console (firma illeggibile) ,,

Alla distanza di 8 giorni, mentre noi e tutti i nostri amici pregavamo intensamente il Signore che volesse salvarci i nostri fratelli abbiamo ricevuto un altro radiogramma con la notizia della liberazione:

“ Mons. Calza comunica padri liberati.

Il Ministro plenipotenziario - Varè ,,

Un ringraziamento vivissimo a tutti coloro che si sono uniti a noi nella preghiera e nell'attesa e specialmente a tutti coloro che si sono interessati per la liberazione dei nostri missionari.

Pubblicheremo subito la relazione del fatto appena ci giungerà dalla Cina.

LA DIREZIONE



Il Visconte Carlo De Foucault

Carlo di Foucault è un di quegli uomini a cui giustamente andrebbe attribuito il nome di Santo Moderno.

Non che i santi moderni siano diversi dagli antichi, mentre il modello della vera perfezione è unico, nostro Signor Gesù Cristo; ma perchè nelle forme esteriori della loro santità hanno saputo adattarsi ad alcune manifestazioni civili o politiche per cui divennero particolare oggetto di ammirazione, non solo a

coloro che giudicano dei fatti religiosi dal punto di vista soprannaturale; ma anche a coloro che si limitano a giudicarli sotto l'aspetto puramente umano.

Chi volesse conoscere a fondo questa luminosa figura di asceta, legga il bel libro che ne ha scritto René Bazin alcuni anni or sono (Paris, 1921).

Carlo de Foucault, appartenente a nobile famiglia francese, fu dapprima un brillante ufficiale dell'Africa Francese, che seppe in occasione della insurrezione dei Bu-Amama,

compiendo il suo dovere e tutto il suo dovere, redimersi anche dalle magagne, per le quali al principio della sua carriera militare aveva dovuto essere ritirato dalla attività di servizio.

Pagato il debito alla Patria, e invaso da un desiderio ardente dell'ignoto e so-

prattutto dell'ignoto africano, nè avendo ottenuto un congedo per addentrarsi nel Sud dell'Algeria, diede le sue dimissioni e intraprese per conto proprio, travestito da rabbino, un viaggio di esplorazione nel Marocco, viaggio che ebbe la durata di undici mesi, e dal quale trasse tanta quantità di dati e di rilievi scientifici d'ogni maniera,



SAHARA - Il P. Carlo di Foucault nel suo eremitaggio di Beni Akbes col suo piccolo Abd-Jeshua.

da lui poi riuniti, coordinati e pubblicati in un volume, «*Reconnaissance au Maroc*» da meritarsi non solo la lode generale, ma il premio di una medaglia d'oro dalla Società di Geografia e l'ammirazione vera di tutti gli africanisti.

Ma non doveva essere come geografo o come scrittore o come scienziato o come glottologo che egli sarebbe passato alla posterità. Una via di Damasco l'attendeva e, impegnatosi in questa via, non deviò, non retrocesse non si atterrì davanti ai gravi sacrifici che gli erano imposti, ma vi andò fino in fondo.

Entrò come novizio a N. D. Des Neiges, una trappa sperduta tra i monti sperduti del Vivarese, donde passò in cerca di una assoluta povertà alla trappa di Sheikhé situata in Siria, nel Vilajet di Adana; ma non trovando neppur là tutta la povertà che aveva desiderato, tutta l'abbiezione di cui era andato in cerca, abbandonò il nuovo ritiro, passò per volontà dei superiori alcuni mesi di prova a Roma, e ebbe finalmente il permesso di seguire la sua eccezionale vocazione. Esordì a Nazareth e a Gerusalemme, facendosi, in uno stato di voluta abbiezione, il servo di casa delle Madri Clarisse; poi, sentito l'incitamento a farsi sacerdote, fece ritorno in Francia e una seconda volta a N. D. Des Neiges per prepararsi ad una nuova vita.

Ricevuta la sacra ordinazione, ottenne finalmente dalle autorità civili e religiose di stabilirsi nell'oasi di Beni-abes, nel Sud Algerino, in prossimità del Marocco, dove, pur attendendo alla meditazione, pur vivendo segregato dal mondo, in un piccolo romitaggio che egli stesso, aiutato da alcuni militari della vicina guarnigione, si era costruito, si profuse come era suo desiderio a sollievo dei più derelitti, alternando le sue ore tra la preghiera, lo studio, la lettura, il lavoro manuale e il soccorso ai miseri, cercando, con l'esempio di una vita di sacrificio e di assoluta abnegazione, di far breccia sull'anima dei poveri Arabi e di esercitare sopra di loro e in loro favore un apostolato di amore e di carità.

Tale apostolato egli lo continuò attraverso il deserto e più tardi nell'Hoggar, e precisamente a Tamannerasset piccolo villaggio Targui a mille ottocento chilometri da Algeri, ove egli aveva finito per stabilirsi.

Fu qui che egli venne assassinato da alcuni banditi spintisi a razzare in quella regione. Che egli sia morto vittima della costoro brutalità o anche martire della sua fede, non è ben certo. Cadeva il primo dicembre 1916 in giorno di venerdì, giorno particolarmente sacro al Cuore di Gesù, al quale il servo di Dio aveva consacrato sé, la sua opera, e la piccola Congregazione che per la redenzione del Sahara egli aveva ideato e costantemente vagheggiato.

Che se questo voto restò lui vivente insoddisfatto, non dovevano passar molti anni senza aver il suo coronamento.

Il sabato Santo dell'anno 1926 nella chiesa primaziale di Cartagine, Mons. Le Maitre procedeva all'ordinazione sacerdotale dei padri Malcor e Henrion, il primo ammiraglio già della marina francese e l'altro celebre avvocato e gran ferito di guerra.

I due, vestiti del *gandura* bianco e di un abito foggiato su quello indossato dal P. Carlo de Foucault vengono ad ingrossare la schiera di coloro che sperano di poter redimere questa parte dell'Africa. Essi sono convinti, come lo fu il loro ispiratore e maestro, che la presenza eucaristica di Gesù sarà l'attrattiva possente per attirare le anime, ed essi si propongono di esserne i ministri e di vivere una vita tutta di raccoglimento e di preghiera. Frattanto, mentre questi si preparano e addestrano per l'alta missione, altri lavorano sulla soglia del deserto a sgombrare la via ai futuri apostoli del Sahara. Già alcuni religiosi sono pronti e tre dispensari, affidati alle intelligenti cure di pie infermiere, irradiano la loro benefica attività.

L'avanguardia è fatta di preghiere e di opere di carità; sono, del resto, i due capisaldi dell'apostolato cristiano. La predicazione sarà fruttosa quando troverà il terreno preparato dalla grazia divina e bene disposto dallo spirito di carità.

Il S. Padre, a cui vennero riferite queste nuove della vita religiosa e apostolica non si limitò a benedirle ma auspicò loro un avvenire prospero e fecondo. L'augusta parola sia di eccitamento a superare le difficoltà che non mancheranno di attraversare l'opera di Dio, e infonda la certezza del non lontano trionfo.



Sukurmoni

Il suo nome era *Sukurmoni*, che vuol dire *pupilla degli occhi*.

Era venuta un giorno di gennaio a chiedere l'elemosina alla nostra casa di Gauhali, con due fratellini e il nonno. Ricevette un pugno di riso, e mentre accoglieva il dono, i suoi grandi occhi neri fissavano attoniti la suora, vestita in una foglia tutta nuova per lei.

Avremmo voluto trattenerla subito con noi, quel giorno, ma il nonno poneva una condizione inaccettabile: voleva restare anche lui coi due fratellini.

Povero vecchio! Aveva un aspetto abbruttito, contratto dall'abuso dell'opio. Il male e la miseria lo rendevano spesso crudele verso i tre nipotini; per un nonnulla li batteva spietatamente.

Un giorno sferzò così brutalmente Sukurmoni, che la piccina fuggì dalla capanna e si diede a correre sulla lunga strada polverosa.

Nella sua mente c'era il ricordo di un asilo sicuro, la Missione Cattolica.

I viandanti che incontrava non l'interessavano, le casette, le capanne che vedeva qua e là non l'attraevano: correva senza voltarsi per timore di essere inseguita.

Quando il sole tramontò, Sukurmoni si adagiò

stanca, affamata, ai piedi di un palmizio e s'addormentò.

Il suo sonno non fu rotto dall'urlo degli sciacalli vaganti in cerca di preda: vegliava sulla piccola la Madre degli orfani e allontanava da lei i gravi pericoli di cui sono piene queste foreste dell'India.

Un vivace cinguettio annunciò l'alba. Sukurmoni si scosse e ripigliò il cammino.

Il suo cuore provò susulti di gioia al vedere finalmente comparire capanne più belle, all'udire il fischio del treno... Poi nello sfondo azzurro del cielo apparve la croce del campanile, e allora la fanciulla non sentì più nè stanchezza nè fame.

Giunse tra le palme che circondano la nostra casetta. Aperse timidamente il cancello d'entrata, e varcò la soglia della casa mentre la campana della

chiesetta squillava l'Angelus del mezzogiorno...

E noi l'abbiamo accolta come il primo regalo che ci inviava la Madonna.

Ora la cara orfanella è con noi e vuol restare sempre alla missione.

Studia il catechismo e presto, nel Santo Battesimo, Pupilla degli occhi diventerà Pupilla del Cielo.

*Da una relazione di Sr. Giulia Berra
Figlia di M. A.*



per un nonnulla li batteva spietatamente...



Nel paese della neve

1 Faceva un freddo intenso: i giorni erano brevissimi e le tempeste frequenti.

Una di queste mi aspettava al di là dei monti Eskinok.

Appena varcato il vertice, da cui scendevamo a rompicollo colla slitta e coi cani, parve il finimondo. Un vento fortissimo e freddissimo sollevava una tormenta ghiacciata che ci flagellava la faccia e ci accecava. Non più traccia di via sulla neve.

I cani correvano all'impazzata e non volevano stare al freno. La neve cadeva copiosa e trasportata dal vento, turbinava davanti a noi.

Solì, sperduti nella grande distesa bianca, credevamo di aver trovato l'altare per l'ultimo sacrificio.

Ci preparavamo a morire, quando scorgemmo a pochi passi una piccola casa sotterranea disabitata.

Ci sentiamo rinascere.

Intanto mi tolsi i guanti per indossare il *parki* di pelliccia. Non l'avessi mai fatto! Le mie mani gelarono sull'istante e si gonfiarono tanto da non poterli più rimettere.

Gridai al mio buon Michele di scendere nella *borrabora* per vedere se vi fosse legna, e intanto mi diedi a fregare vigorosamente le mani colla neve.

Michele trovò un pò di legna, e il fuoco fu acceso. Scesi a sdrucioloni sulla neve fin là; con molta prudenza riscaldai le mie povere mani che non potevo più muovere.

Ma il nostro desiderio era di raggiungere un piccolo villaggio di due case, non molto lontano,

per passarvi la notte. Dopo esserci orientati alla meglio, ci rimettemmo in cammino.

Il mio buon giovanotto, nella sua eccitazione, perdè la piccola bussola che portiamo sempre con noi, e non intendendo, per il frastuono della tempesta, la mia voce, per quasi un'ora vagò in un cerchio, senza accorgersene, finchè ritrovammo le nostre stesse tracce sulla neve.



riuscimmo a fare una tazza di tè...

Seguendole ritornammo alla casetta deserta e seppellita nella neve e vi restammo due giorni e tre notti, aspettando che la tempesta finisse. Era così fiera che rendeva inutile qualunque tentativo di uscita.

Vi era soltanto un buco nel tetto per finestra, sopra cui la neve, portata dal vento, passava senza fermarsi; vi erano pochi ramoscelli di cespugli verdi coi quali a gran stento, e soffocati dal fumo, riuscimmo a fare una tazza di

tè, una o due volte al giorno, accompagnata da qualche pagnottella di pane che abbiamo dovuto sgelare col tenerle molte ore nelle tasche dei calzoni.

Non potei celebrare la Santa Messa perchè il freddo avrebbe gelato il vino, e intirizzite le mie mani.

La Divina Provvidenza non dimenticò neppure i cani; per loro vi era pronto pesce gelato sul tetto della casetta e ne mangiarono a sazietà.

Finalmente dopo tre giorni, potemmo riprendere il cammino, riconoscendoci a Dio di averci salvati col guidarci miracolosamente a quell'opportuno rifugio.

Da una relazione del

P. GIOVANNI LUCCHESI S. J.



IL CORRIERE DI CASA NOSTRA

Carissimi,

da questa prima pagina dell'anno nuovo io vi saluto di cuore, vi auguro un anno felice e vi ringrazio.

Vi ringrazio per categorie:

Primi, i nostri amici abbonati che ora ritornano in massa a commuovere il nostro schedario.

Doveva essere così! Ci contavamo! Altrimenti i nostri sogni di progresso e di conquista sarebbero crollati.

La nostra stampa non è che l'eco della nostra intensa attività e voi l'avete sentito e ci avete dato il vostro braccio, fraternamente.

A giorni vedrete il nuovo « Voci d'Oltre Mare » e dovrete riconoscerci che un altro passo in avanti lo abbiamo fatto.

Tutti i reverendi Parroci che ci hanno ospitato nelle loro parrocchie ed hanno favorito la nostra giornata missionaria. È stato un grandissimo aiuto in quest'anno di magra, ed una profonda consolazione: attorno a noi è fiorito l'entusiasmo e la carità e il seme missionario caduto ha germinato miracolosamente.

La presidenza, e tutte le socie di tutte le sezioni della valorosa *Opera dei Partenti* per il lavoro fatto nell'anno a beneficio nostro.

Il comitato dell'opera « *Pane e Vino* » e tutti i rev. Parroci che ci hanno invitato per la questua.

Questa magnifica iniziativa,

noi lo crediamo fermamente, è destinata ad essere di grande vantaggio per l'Istituto nostro.

Oggi la nostra dispensa è piena dell'ultimo raccolto. Per quanti giorni? Il fratello dispensiere che ha occhio clinico, dice: « per un mese ». Ma entro il mese avremo di certo qualche altro invito e così di mese in mese, fino all'estate nuova, e allora da capo.... e ci auguriamo che la catena, riallacciata ogni anno, sia interminabile.

Tutti gli isolati benefattori che la Provvidenza in quest'anno ci ha regalato. La loro carità, spese volte anonima ci è giunta, provvidenziale, nell'ora del bisogno. Il Signore li benedica questi generosi, benedica i loro cari e le loro opere.

Tutti coloro, sacerdoti o laici che hanno indirizzato a noi qualche vocazione missionaria. Questo è il dono massimo, sono le pietre che innalzano e rafforzano la nostra casa.

Per tutte le categorie il lavoro fatto sia di stimolo per « l'anno che si apre » ad un lavoro maggiore. Nessuno può lusingarsi di aver fatto abbastanza per l'opera mondiale delle Missioni.

Un saluto e un abbraccio di fraternità a tutti i nuovi abbonati che arrivano a schiere. La cartolina « *Dono* » alle *Missioni Illustrate* ha fatto miracoli.

Siete ancora in tempo per recitarcene un nuovo abbonato.

Fatelo subito e contate sulla nostra riconoscenza e sulla benedizione del Signore che gradirà questo vostro piccolo sforzo per la sua opera più cara.

Per stimolare tutti i nostri abbonati, grandi e piccoli, a farsi propagandisti della rivista, abbiamo bandito un nuovo grande concorso a premio — leggerete le norme e i dati nella seconda pagina di copertina.

Molti ne siamo certi, si metteranno subito in moto, se non altro per guadagnare il premio.

Oggi abbiamo appena 20000 abbonati ve ne chiediamo altri 10000. Così raggiungeremo la meta fissata per dare un nuovo grande impulso alla rivista — maggior ricchezza di testo e illustrazioni e maggior numero di pagine. È tutto vostro interesse quindi, carissimi abbonati, lavorate con tenacia e tutti i vostri sforzi uniti saranno premiati con la vittoria.

Avete un chilo di legna o di carbone in più nella vostra legnaia? Mettetelo in busta e imbuccatelo.

In casa nostra, abbiamo un freddo quasi invernale.

Se in Parma (città) vi fosse disponibile qualche coltre imbottita o qualche coperta di lana, vi preghiamo darcene immediatamente l'indirizzo, per posta o per telefono. In giornata faremo il trasloco.

IO per tutti.

Piccolo Notiziario

Mons. Roche, Vescovo Indigeno di Tuticorin (India), annuncia la conversione di 50000 anime all'anno.

Mons. Davide annuncia la conversione del villaggio di Badarrache, popolato di Nestoriani.

Mentre 40 anni fa, in Egitto, vi erano rarissime conversioni, ora i genitori, già tanto ostili in altri tempi, mandano essi stessi i loro figli alle scuole della Missione.

Mons. Bistavros, Vescovo Copto-cattolico, in una intervista per il «The Universe» dichiara: «Vi è una ricca messe da raccogliere tra i copti-scismatici. Essi si volgono verso la Chiesa di Roma sotto l'influenza dei metodi di educazione delle scuole cattoliche e della attività del clero cattolico, in profondo contrasto colla attività del clero eretico».

Il 10 Settembre u. s. furono uccisi a fucilate dai briganti cinesi e poi decapitati i RR. PP. Van, Den, Bosche e Domenico Van Sacerdote indigeno.

Il 3 dello scorso Novembre, fu pure ucciso dai briganti il P. Ermenegildo Waeldele, Francesco, nello Schensi.

Il famoso agitatore indiano Mahatma Gandhi fece visita a Mons. Roche, Vescovo Indigeno di Tuticorin. Dopo una interessantissima conversazione partì vivamente apprezzando il dono di una bellissima croce di madreperla legata in oro, fattogli dal Vescovo.

Nel convento francescano di Frauenberg Fulda (Germania) è stato consacrato sacerdote il giapponese Giuseppe Okudo, destinato alla Prefettura Apostolica di Sapporo.

Il primo Vescovo della Cirenaica, S. E. Mons. Bigi, Francescano, è stato accolto a Bengasi dalle autorità e da sterminato popolo con grandi onori e dimostrazioni.

Il 21 Dicembre u. s. è stato solennemente inaugurato il Museo etnologico al Laterano. Alla cerimonia hanno assistito sedici cardinali, tra cui il Card. Gasparri, il Card. Wan Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, Merry del Val, Bourne, Laurenti. Il Museo è destinato ad essere vivo ricordo della grandiosa Esposizione Miss. dell'Anno Santo.

Negli Stati Uniti è stata aperta una sottoscrizione per offrire un aeroplano a un Missionario che esercita il suo ministero nella provincia ci-

nese del Kansu, la cui superficie è grande quasi come il territorio degli Stati Uniti.

Il Collegio di Trichinopoly in India, posto sotto il nome di S. Giuseppe, conta 1928 allievi, di cui 587 sono cattolici. Il Collegio, che comprende una Università e un Liceo, è diretto dai RR. PP. Gesuiti.

Nello scorso anno i Gesuiti hanno aperto nella diocesi di Trichinopoly a Palamcottah una seconda Università. Nel corso dei due ultimi anni sono usciti dalle scuole cattoliche 37 candidati al Sacerdozio.

Sul terribile incendio avvenuto nel cuore della notte in un orfanotrofio dell'isolata missione di Beauval (Alto Canada), si apprende: Una Suora per portare soccorso ai fanciulli imprigionati dalle fiamme, si lanciò nel mare di fuoco e non fu più veduta. Il Padre Fagnon, Oblato di Maria Immacolata, rimase gravemente ustionato e perdette i sensi nel rinnovare un simile eroico tentativo. Quarantasei fanciulli, tutti indiani, furono salvati. Diciannove perirono tra le fiamme.

Nelle missioni lavorano: 12.944 Suore estere e 17.812 Suore indigene, così distribuite: - Asia: 20.582 - Africa: 6.525 - America 2.853 - Oceania 796.

Secondo una recente statistica in Asia vi sono: 16 Archidiocesi, 113 diocesi, 83 Vicariati Apostolici, 27 Prefetture Ap. e 17 Missioni.

L'esercito missionario conta 12.712 Sacerdoti che hanno a fianco 4.019 Fratelli laici, e precisamente: 3.187 di origine europea, e 832 indiani. Questi si dividono come segue: Asia: 1.598 - Africa: 1.528 - America: 539; Oceania: 284.

Nel quinquennio 1918-1923 le scuole nei paesi di missione crebbero come segue: Scuole: 16.892 (69,6%) - Alunni: 717.628 (66,1%);

Nel 1925 nelle missioni vi erano 129 tipografie, delle quali 67 in Asia, 38 in Africa, 10 in America e 14 in Oceania.

Dal 1918 al 1923 i cattolici nelle missioni sono cresciuti la bella cifra di 2.318.589 e i Catecumeni 428.485; il numero delle stazioni è aumentato di 18.023, quello delle Chiese e delle Cappelle di 13.829, quello delle scuole di 16.892 con 717.628 allievi; l'esercito miss. si è arricchito di 1.631 sacerdoti, 1.043 Fratelli laici, 5.927 Suore e 30.389 Coadiutori.

La pietà filiale

Quanto i cinesi tengano in onore la virtù della pietà filiale è documentato dalla loro storia e letteratura. Molti uomini spesso sono passati alla storia solo per qualche atto straordinario di questa virtù.

Tchong-yeou

Un seguace di Confucio, di nome Tchong-yeou e di cognome Tseu-Lou, apparteneva a una famiglia di poveri lavoratori. Un anno, sopravvenuta la carestia, si vede costretto, per vivere, a nutrirsi di piante selvatiche.

Tseu-Lou, per provvedere alla vecchia madre un alimento più sostanzioso, partiva ogni mattina, con un sacco sulle spalle, e ritornava la sera, dopo d'aver percorso dieci leghe, con dei legumi e del riso, comprati al mercato più vicino. La notte la consacrava quasi tutta ai suoi cari studi e, non di rado, il giorno lo trovava col pennello in mano, davanti alla piccola lampada. A venti anni ne sapeva più d'un letterato dei nostri giorni. Il Cielo benedì i suoi sforzi e la sua pietà filiale, ed egli salì alle più alte cariche e acquistò una fortuna considerevole.

Disgraziatamente gli morirono presto il padre e la madre, ed egli ne restò inconsolabile. Un giorno gli capitò per i suoi uffici di attraversare il villaggio che l'aveva visto nascere e dove aveva trascorso la sua giovinezza. Dopo d'essersi prostrato sulla tomba dei suoi cari, disse ai numerosi servitori che l'accompagnavano: — Vedete voi queste montagne coperte di erbe e di piante selvatiche? Esse mi ricordano i giorni felici in cui andavo al mercato vicino e vi compravo per mia madre del riso, ch'essa mangiava tanto felice, mentre noi ci nutrivamo di queste erbe e di queste piante. Quanto volentieri sostituirei tutte le provvigioni contenute in queste cento portantine con qualcuna di queste piante e ritrovarmi in quel tempo in cui mia madre mi copriva di carezze. Ora che son ricco e potente, io posso procurarmi tutto quel che voglio, tutto! ma l'amore d'una madre mai, perchè niente può sostituirlo. Finchè io vivrò, questo amore mi mancherà: non invidiate quello che m'ha concesso il cielo: coloro tra di voi che hanno la felicità di avere una madre, sono più ricchi e più felici di me.

Lao-lay-tsee

Sotto la dinastia dei Tcheou, viveva, nel reame di Tsou, una nobile famiglia, di cui era capo Lao-lay-tsee, celebre per la sua vasta scienza e per un'opera considerevole che egli aveva pubblicato sulla pietà filiale.

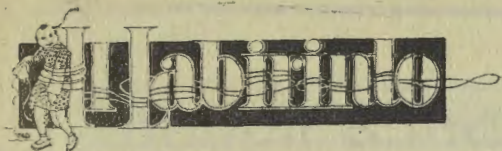
Un giorno, quando aveva già i suoi sessant'anni, volle far vedere ai suoi allievi fin dove possa spingersi l'amore di un figlio per i suoi genitori.

Toltisi gli abiti da professore, indossò quei da ragazzo, e, sdraiatosi su di una stuoia, sotto gli occhi del padre, e della madre, offrì loro un vero spettacolo. Ora giocava con un cerchio, ora vuotava e riempiva i secchielli ed ora lanciava volanti coi piedi. Ed era felice pensando che con quei giochi dava piacere ai suoi vecchi genitori e faceva loro dimenticare l'età avanzata riportandoli ancora al tempo in cui i suoi passatempi infantili li rallegravano tanto. Uno dei suoi discepoli, credette bene di muovergli delle osservazioni su questo punto, ed egli disse: Ciò ch'io ho fatto potrebbe sembrarvi ridicolo in un maestro i cui atti e le cui parole sono stati sempre così severi.

Ma, ricordatelo, un padre che gioca coi suoi figli e il figlio che cerca di far divertire il padre; non son mai ridicoli, purchè queste ricreazioni e questi divertimenti siano conformi ai principi della morale. Le gioie oneste della famiglia devono sempre porsi al disopra d'ogni diceria del mondo: diversamente i legami che uniscono i genitori ai loro figlioli sarebbero subito rotti, e la famiglia non sarebbe più che un nome vuoto.

Il padre e la madre di Lao-lay-tsee vissero centodieci anni, e il cielo accordò a lui il favore di non sopravvivere loro che di qualche giorno.





Soluzione dei giuochi del numero di Novembre 1927: 1) Porto-gallo - 2) Acciaio-Aiaccio - Cane
3) Massa-Assam -- 4) Amos Noia Esau
5) Tirreno-Terreno -- 6) L'invidia è un vizio capitale.

Hanno inviata la soluzione giusta 39 concorrenti. La sorte ha favorito il Rev. Pelosi Piergentino -- Seminario Regionale -- Fano.

Giuochi del numero di Gennaio:

1) SCIARADA

*Primo ogni giorno un secondo dice
Ha il tutto del cielo e sarà felice.*

2) CAMBIO DI INIZIALE

Con l'emme sempre quieto
Con l'elle sono in guerra
Col gi cammino lieto
Col vi ho radici in terra,

3) CAMBIO DI LETTERA (1-2-3) ANAGRAMMA (a-b-c)

- 1) Nel regno minerale
- a) E son tutt'acqua,
- 2) Nel regno vegetale
- b) E sono un frutto,
- 3) Nel regno animale
- c) Color di lutto.

4) DOMANDA BIZZARRA

Sotto l'azion de la luce solare
Quali color prende l'acqua del mare?

5) MONOVERBO

iiiiiii	aaaaaa
i	a a
iii	aaaaaa
i	a
i	a
iiiiiii	a

Per concorrere al premio inviare le soluzioni su cartolina doppia. Lasciare in bianco l'indirizzo della cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Concorso a premio per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate",

La serie di quest'anno sarà composta di 12 bozzetti rappresentanti una situazione o un accidente stranissimo: sotto ogni bozzetto sarà posto la domanda cui il lettore dovrà rispondere in forma vivace ed originale.

Il tempo utile per concorrere è di un mese dalla data di pubblicazione del periodico.

La partecipazione al concorso deve essere inviata su cartolina doppia lasciando in bianco l'indirizzo della cartolina che deve rimanere a noi.

Sulla cartolina di concorso non devono essere trattati affari di amministrazione od altro, pena la non ammissione al sorteggio dei premi.

CONCORSO DI GENNAIO



Che cosa fareste voi?

Esito del concorso di Novembre u. s.

1° premio:

Navi nel mar d'un gran deserto
vagar vid'io silenziose... (Pulci Z.)

Pasquale Guion -- Seminario - Udine.

2° premio:

Leva il muso odorando il vento infido.

Borghesi Bruno -- Seminario - Viterbo.

3° premio:

Portarsi a destra... per incrociare.
(art. 7 del R. D. 31 Dic. 1923).

D. Edmondo Tommaselli - (Pesaro) Montefelcino.

Con approvazione ecclesiastica

Comm.

Agesilao

Monici

Parma

SUBURBIO MASSIMO D'AZEGLIO

CASA PROPRIA

Telef. 1-55

Fabbrica liquori

**Magazzino colo-
niali**

Confetture

Lubrificanti

Fornitore dell'Istituto Missioni Estere
- Parma -

**P
A
R
M
A**

Giovanni Massa
Magazzini Tessuti
e Confezioni

GRANDIOSI ASSORTIMENTI
Stoffe per Uomo
Laneria per Signora
Biancheria - Coperte
Cotonerie, ecc.

MASSIMO BUON MERCATO

Fornitore Istituto Missioni Estere - Parma

Via
Mazzini
N. 18-20



La refezione pomeridiana, un tempo semplice lusinga del palato, è ormai un'ottima abitudine dietetica dacchè, in ogni famiglia, è invalsa la lodevole abitudine di usare l'

Ovomaltina

Questo impareggiabile prodotto, ricco di un altissimo valore nutritivo, è il solo che consenta il più perfetto ristoro delle forze esaurite dalle quotidiane occupazioni.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie

• L. 6,50 - L. 12,- e L. 20,- la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D. A WANDER S. A - MILANO



L'ORA UNDECIMA

« Il padrone di casa uscì nuovamente verso l'ora undecima e trovò altri operai che stavano oziosi, ai quali disse: - Perchè ve ne state tutto il dì in ozio? Gli risposero: - Nessuno ci ha preso a giornata. Rispose loro: - Andate anche voi nella mia vigna » (Mt. 20,6 s).

LA LANCETTA DELL' OROLOGIO SEGNA L'ORA UNDECIMA, e il divin Padrone anch'è oggi esce per trovare operai da mandare nella sua vigna. Vorremo restare sempre in ozio? Che accadrà alla sera del giorno della vita?